

NOTE A PIÈ D'OPERA

(Previously UNRELEASED)

Courtesy of the Author – J. Santangelo

DEC.10th 2013

The image shows two handwritten signatures in black ink. The signature on the left is a stylized, cursive name, likely 'Joe Santangelo'. The signature on the right is written on a horizontal line and appears to be 'R my realis'. Above the first signature is a date stamp 'DEC.10th 2013'.

NOTE A PIÈ D'OPERA

Abbiamo scelto di riportare nel seguito le *Note a Piè d'Opera* – che possono essere strumento di approfondimento per determinate aree volutamente trascurate dall'autore – per evitare che appesantissero la lettura del Romanzo, compromettendone la naturale fruizione.

Se associate alla Bibliografia – cui fanno spesso riferimento – diventano utili a un percorso di indagine ulteriore.

Abbiamo anche inserito alcune immagini, ove esplicative di alcuni passi nodali della trattazione.

¹ Alcuni sostengono addirittura che John Lennon sia stato ucciso a sangue freddo da José Perdomo, uno dei doorman che lavoravano al Dakota Building e che montava di servizio proprio quella sera dell'8 Dicembre 1980. A questo proposito il dottor Salvador Astucia (giornalista investigativo) ipotizza, nel Dicembre del 2004, un lavoro di *decostruzione mentale* effettuato dall'FBI sullo stesso Perdomo, ottenuto attraverso ripetute sedute di ipnosi. I motivi che avrebbero portato Perdomo ad accettare di sottoporsi a un tale trattamento risiederrebbero – secondo lo stesso Astucia – nel fatto che Perdomo fu esiliato da Cuba dai servizi segreti al comando di Fidel Castro, in quanto considerato "dissidente e rivoluzionario". Avrebbe trovato asilo politico a New York e sarebbe diventato l'obiettivo strumentale dell'FBI (al comando dell'allora *alto ufficiale operativo* William Sullivan). Allo stesso trattamento psicologico e sperimentale sarebbe stato sottoposto anche Mark David Chapman, essendo necessario consegnare alle forze dell'ordine un *reo-confesso* dal passato politicamente neutro. Il trattamento "arancia-meccanica" avrebbe previsto: sedute di ipnosi, abusi di sostanze stupefacenti, trattamenti shock, visualizzazioni coattive, privazione del sonno. Scrive Astucia:

"Newly discovered information about doorman Jose Perdomo, suggests he may have been John Lennon's true assassin and Mark David Chapman was merely a patsy who confessed to the crime while under the spell of relentless mind control techniques such as hypnosis, drug abuse, shock treatment, sleep deprivation, and so on. Perdomo was tasked to provide security for Lennon at the rock star's upscale apartment complex, the Dakota, the night of the murder. Records reveal a "Jose Joaquin Sanjens Perdomo" (aliases: "Joaquin Sanjens" and "Sam Jenis") was an anti-Castro Cuban exile and

member of Brigade 2506 during the Bay of Pigs Invasion in 1961, a failed CIA operation to overthrow Fidel Castro."



La prima fotografia ritrae José Perdomo a New York City nel 1990. La seconda lo ritrae a Cuba, quando era in forza alla divisione del controspionaggio (1960 circa).

² Il Prof. James Lundqvist pubblicò un breve saggio biografico *non-autorizzato* per conto della Minnesota University, presso la quale svolgeva l'incarico di professore ordinario di letteratura Americana. Il saggio – originariamente pensato per un mercato studentesco – rientrò successivamente in una collana interna (*Critical Essays* – 1978) e fu successivamente pubblicato e distribuito al mercato esterno (*J.D. Salinger: a Biography* by James Lundqvist, New York, Ungar, 1979). Mark David Chapman lesse una copia del volume presso la *Honolulu Public Library* nel Marzo del 1980. Successivamente indirizzò una lettera al Professore, ma non ricevette conferma dell'avvenuta ricezione della stessa, né gli inquirenti riuscirono a ottenere copia della lettera dalla Minnesota University. Della lettera, pertanto, si è ottenuta ricostruzione grazie alle sedute di ipnosi effettuate dal professor Richard Bloom (Psicologo) e alle trascrizioni del Dottor Jack Jones, Psichiatra e Psicoterapeuta che ha tenuto in cura Mark David Chapman per conto dell'Attica State Prison per ben dodici anni.

³ Per tutto il 1980 Mark David Chapman frequenta insistentemente la *Honolulu Public Library*. Inizialmente si dedica alla lettura di "A Day in the Life", di Anthony Fawcett – primo assistente dei Lennon, dal 1970 al 1976. Successivamente fu affascinato da "The Catcher in the Rye", di Jerome David Salinger. Si avvicinò al libro nella prima adolescenza, ma tornò a sfogliarlo solo anni dopo, grazie alla copertina di un vecchio numero del "Times" che proponeva – come *Cover-Story* – trama e considerazioni critiche sul libro del decennio. Di sotto alcune fotografie che ritraggono la Honolulu Public Library com'era all'epoca, e la copertina del TIME, Settembre 1961.

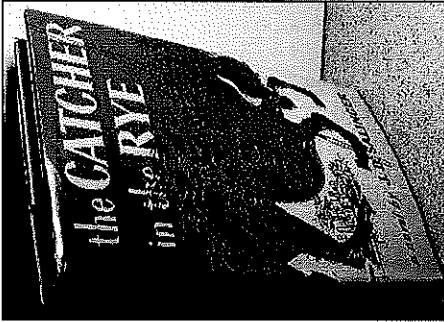
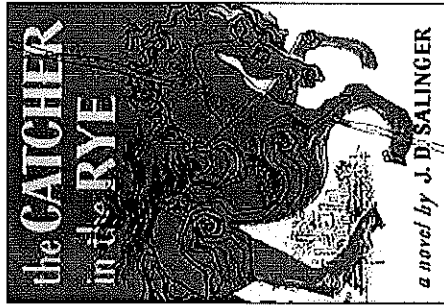


⁴ Il fortunato romanzo (Edizione italiana: "Il Giovane Holden"), viene pubblicato negli Stati Uniti con il titolo di *The Catcher in the Rye*. Il titolo allude alla strofa di una nota poesia di Scotts attribuita a Robert Burns, "Comin' Through the Rye":

*Gin a body, meet a body – Coming thro' the rye,
Gin a body kiss a body – Need a body cry?*

Il titolo nasce dalla storpiatura del primo verso che il protagonista opera involontariamente in uno dei passaggi più importanti del romanzo quando, interrogato dalla sorella Phoebe su cosa voglia veramente fare da grande, risponde, ispirandosi alla scena evocata dalla poesia di Burns, "colui che salva i bambini, afferrandoli un attimo prima che cadano nel burrone, mentre giocano in un campo di segale" (vedi oltre, testo del romanzo). In inglese, l'espressione suona bizzarra per l'immagine che evoca, ma è formata da termini comuni: *catcher* indica anche un ruolo nelle squadre di baseball, mentre *rye* è popolare quanto il *rye whiskey*, un distillato che, secondo le leggi degli Stati Uniti, deve essere prodotto impiegando almeno il 51% di segale. La difficoltà della traduzione del titolo è stata risolta in vari modi; se le edizioni in lingua tedesca o portoghese hanno la possibilità di tradurre alla lettera senza impiegare termini goffi o inusuali (*Der Fänger im Roggen, O Apãnhador no Campo de Centeio*), in francese la scelta cade su un elegiaco *L'Attrape-Coeurs*, traducibile letteralmente come "Il Rubacuori". Nei paesi di lingua spagnola l'opera è invece nota con il titolo *El Guardián entre el Centeno*, che ha il pregio di mantenere in *guardián* l'idea che il protagonista associa alla parola *catcher*.

In italiano, con una traduzione letterale il titolo sarebbe risultato "Il cacciatore/prenditore nel campo di segale". Einaudi pubblica per la prima volta il romanzo di Salinger in italiano con il titolo "Il Giovane Holden", nel 1961. Nel 2010 il romanzo ha superato la soglia dei 60 milioni di copie vendute in tutto il mondo. Di seguito presentiamo la versione originale della copertina proposta dal primo editore americano nel 1951 (*Abound Book Company*).



⁵ Jerome David Salinger (New York, 1° Gennaio 1919 – Cornish, 27 Gennaio 2010) è stato uno scrittore statunitense. È divenuto celebre per il *giovane Holden* (*The Catcher in the Rye*), un classico romanzo di formazione che ha conosciuto una enorme popolarità fin dalla sua pubblicazione nel 1951. Tuttavia è secondo soltanto a "Uomini e Topi" di Steinbeck, nella scelta dei College Americani come testo di narrativa. Ancora prima della sua morte, si stima che siano state vendute circa 60 milioni di copie del romanzo.

⁶ Il "Giorno del Ringraziamento" (*Thanksgiving Day* in inglese) è una festa osservata negli Stati Uniti d'America (il quarto giovedì di Novembre) e in Canada (il secondo lunedì di Ottobre) in segno di gratitudine per la fine della stagione del raccolto. Questa storica tradizione, in origine di derivazione cristiana, ma oggi considerata secolare, risale all'anno 1620. Quando fu effettuato il raccolto nel Novembre 1623 William Bradford, Governatore della Colonia fondata dai *Padri Pellegrini* a Plymouth – Massachusetts – emanò il seguente proclama:

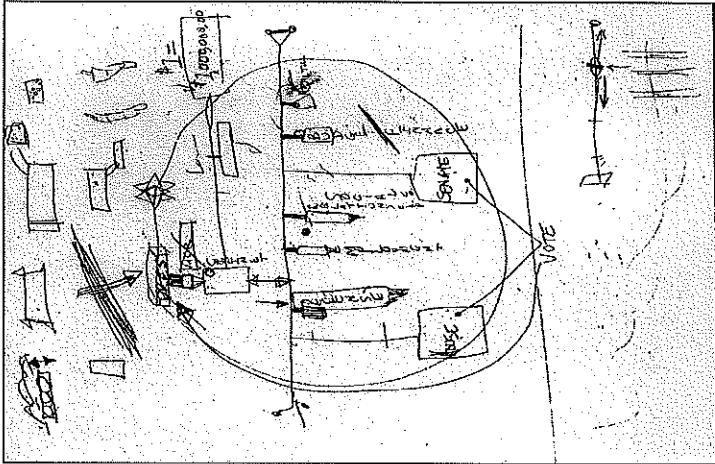
« Tutti voi Pellegrini, con le vostre mogli e i vostri piccoli, radunatevi alla Casa delle Assemblee, sulla collina... per ascoltare il il pastore e rendere Grazie a Dio Onnipotente per tutte le sue benedizioni ».

⁷ *I ragazzi di Jo (Jo's Boys and How They Turned Out)* è un romanzo del 1886 della scrittrice Louisa May Alcott e rappresenta il seguito di *Piccoli uomini*. Da questo libro nel 1993 è stata tratta la seconda parte di "Yakakusa Monogatari Nan to Jou Sensei", noto in Italia come *Una classe di monelli per Jo*, nell'ambito del progetto World Masterpiece Theater della Nippon Animation. È da considerarsi, anch'esso, tipico romanzo di formazione.

⁸ Testo tradotto e liberamente ispirato a una preghiera scritta da Chapman e resa pubblica da una testata americana, contro il volere della moglie - Gloria Abe - solo nel 1987.

⁹ Mark Chapman fu accusato di molestie a uno dei bambini di cui si prendeva cura durante la sua attività di volontario all'interno del YMCA - *Young Man Christian's Association* - a South Dekalb. L'accusa non fu mai formalizzata e l'indagine interna non sortì alcun effetto, perché non furono trovati elementi a riprova dell'accusa. La reputazione di Chapman - però - rimase in qualche modo compromessa e questo provocò un disagio che il giovane Chapman non riuscì mai a superare.

¹⁰ Mark David Chapman descrive dettagliatamente l'ordinamento della *Little People* al neuropsichiatra che lo ha avuto in cura per dodici anni presso l'*Attica State Prison* - Jack Jones. Interrogato con insistenza sulla *Little People* dagli psichiatri del Bellvue Hospital di New York City, Mark Chapman descrisse minuziosamente il funzionamento dell'Ordinamento che aveva dato alla *Little People*, in funzione di *Presidente Emerito*. Il giorno 2 Giugno 1981 - dunque circa 6 mesi dopo aver commesso l'omicidio - Chapman disegnò un vero e proprio diagramma e lo consegnò al Dottor Daniel Schwartz, perché potessero essere comprese le interazioni tra le diverse divisioni governative e le commissioni di cui Chapman era a capo. Nel diagramma sono riconoscibili: Ministero della Difesa, Ministero dell'Occupazione, Ministero per le Relazioni Sociali, Ministero delle Finanze. Il *Cabinet* (Governo), aveva a disposizione il budget simbolico di un milione di dollari per realizzare le proprie misure d'urgenza. Chapman metteva ai voti ogni tipo di decisione inerente la sua vita personale e professionale. Tra le tante: abbandono del college, acquisto di opere d'arte, primo tentativo di suicidio, matrimonio con Gloria Abe. Di sotto riportiamo il disegno autografo consegnato da Chapman all'equipe del Bellvue Hospital.



¹¹ Chapman conservava una lista delle famiglie che abitavano la *Wall-Valley* (la città/stato della *Little People*) e la aggiornava con metodo e con molta frequenza. Conosceva a memoria almeno i primi cinquemila soggetti di questa lista, comprese le età, le professioni e i legami di parentela.

¹² L'Album "*WITH THE BEATLES*", secondo dei Beatles, fu pubblicato il 22 Novembre del 1963. Fu registrato soltanto 4 mesi dopo l'Album di esordio (*Please Please Me*) e riporta 8 pezzi inediti a firma Lennon/McCartney, un pezzo scritto da George Harrison e una serie di cover (Rock & Blues - Rock and Roll). Di sotto riportiamo la copertina originale dell'Album (da un'idea del fotografo Robert Freeman). La scelta del bianco/nero su sfondo scuro fu suggerita da alcuni vecchi scatti della fotografa Astrid Kirchherr (compagna di Stuart Sutcliff) risalenti all'esperienza di Amburgo (1960).



13. L'Album "THE BEATLES", meglio noto come "THE WHITE ALBUM" o "DOPPIO BIANCO", per via della copertina totalmente bianca ideata dall'artista Richard Hamilton, fu pubblicato il 22 Novembre 1968. Verso la fine del Maggio 1968, poco prima di iniziare a lavorare al nuovo Album, i Beatles si ritrovarono nella casa di George Harrison a Esher, nel Surrey, e lì incisero i nastri di prova delle loro recenti composizioni, materiale denominato *The Kirfains Demos* o *The Esher Session*, di mediocre qualità tecnica, ma rivelatore della genesi di molti pezzi rintracciabili nella versione finale dell'Album. Il gruppo era reduce dalla trasferta in India e dall'esperienza della meditazione trascendentale nel ritiro di *Rishikesh*, sotto la guida del guru *Maharishi*. L'asbram di *Rishikesh* fu determinante per la crescita compositiva e strumentale dei quattro musicisti: la serenità e il tempo libero, che concedevano loro spazi di creatività e tempi per comporre nuove canzoni, e l'assenza di elettricità che li costrinse a utilizzare le chitarre acustiche, raffinandone le competenze strumentali e imparando da Donovan (altro discepolo del Maharishi) la tecnica del *finger-picking* (che verrà usata in più di una traccia dell'album) contribuirono in maniera fondamentale alla realizzazione del disco. Il gruppo tornò dall'India con una trentina di composizioni, molte delle quali finirono nei *Kirfains Demos*. Il produttore George Martin si disse subito contrario alla realizzazione di un album doppio, avanzando con forza l'opinione che la carta vincente sarebbe stata piuttosto un album singolo di alta fattura. I Beatles però erano ormai orientati a incidere un doppio album, e nonostante il parere di Martin scelsero di insistere sul loro progetto iniziale. Nell'Aprile del 1968 cominciò a essere promossa l'idea di un Album mastodontico - qualcosa di mai realizzato in precedenza, nell'ambito della musica Pop-Rock. In realtà si tratta di una sorta di *Solo-Album* per ciascuno dei quattro: molte delle tracce furono scritte e realizzate - infatti - in completa solitudine. Ciascun componente del gruppo utilizzò gli altri tre come "session-man" per la produzione dei pezzi. Qualcosa di molto simile fecero - un anno più tardi - i Pink Floyd, con *Umma Gomma* riscuotendo gli stessi enormi successi. Nel seguito proponiamo l'elenco delle tracce dell'Album e la copertina. Da notare "*Happyness is a warm Gun*" (vedi oltre, trattazione), "*Julia*", "*Helter Skelter*" (vedi oltre, trattazione) e "*Revolution #9*".

1. *Back in the U.S.S.R.* (Lennon, McCartney)
2. *Dear Prudence* (Lennon, McCartney)
3. *Glass Onion* (Lennon, McCartney)
4. *Ob-La-Di, Ob-La-Da* (Lennon, McCartney)
5. *Wild Honey Pie* (Lennon, McCartney)
6. *The Continuing Story of Bungalow Bill* (Lennon, McCartney)
7. *While My Guitar Gently Weeps* (Harrison)
8. *Happyness Is a Warm Gun* (Lennon, McCartney)

1. *Martha My Dear* (Lennon, McCartney)
2. *I'm So Tired* (Lennon, McCartney)
3. *Blackbird* (Lennon, McCartney)
4. *Piggies* (Harrison)
5. *Rocky Raccoon* (Lennon, McCartney)
6. *Don't Pass Me By* (Starkey)
7. *Why Don't We Do It in the Road?* (Lennon, McCartney)
8. *I Will* (Lennon, McCartney)
9. *Julia* (Lennon, McCartney)

1. *Birthday* (Lennon, McCartney)
2. *Yer Blues* (Lennon, McCartney)
3. *Mother Nature's Son* (Lennon, McCartney)
4. *Everybody's Got Something to Hide* (Lennon, McCartney)
5. *Sexy Sadie* (Lennon, McCartney)
6. *Helter Skelter* (Lennon, McCartney)
7. *Long, Long, Long* (Harrison)

1. *Revolution 1* (Lennon, McCartney)
2. *Honey Pie* (Lennon, McCartney)
3. *Savoy Truffle* (Harrison)
4. *Cry Baby Cry* (Lennon, McCartney)
5. *Revolution #9* (Lennon, McCartney)
6. *Good Night* (Lennon, McCartney)

THE BEATLES

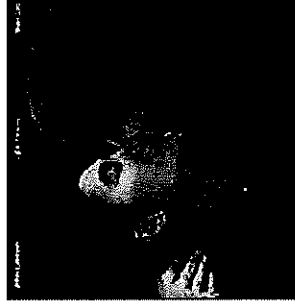
¹⁴ L'Album "IMAGINE" è il più celebre Album della produzione solista di John Lennon. Registrato tra il Giugno e il Luglio del 1971 e pubblicato il 9 Settembre dello stesso anno, ebbe un grande successo commerciale, raggiungendo rapidamente il primo posto nelle classifiche di vendita di molti paesi del mondo, inclusi Regno Unito e Stati Uniti. I pezzi trainanti dell'Album furono - tra i singoli estratti: *Imagine*, *How do you sleep?* (indirizzata all'ex-collega Paul McCartney), *Jealous Guy*, dedicata a Yoko Ono). Lo stesso Lennon osservò - durante interviste successive - che il contenuto musicale dell'Album era paragonabile a quello del precedente, e meno fortunato, *John Lennon/Plastic Ono Band* (in cui era presente la cinica e brutale *GOD*); la differenza, disse, è che *Imagine* era "ricoperta di cioccolato, per il piacere del pubblico". La frase va probabilmente riferita all'abbondante uso di sezioni di archi (aggiunti nelle ultime fasi della produzione del disco, nel Luglio del 1971), nonché alle liriche sognanti e meno incisive di quelle pubblicate nell'Album precedente. Di sotto riportiamo la copertina originale di *Imagine*.



¹⁵ L'Album "WALLS & BRIDGES", nono Album solista di John Lennon, fu pubblicato nell'Ottobre del 1974. Ideato e registrato durante il suo periodo di separazione da Yoko Ono, il disco cattura Lennon nel bel mezzo del suo famoso "Lost Weekend", un lasso di tempo che durò diciotto mesi. L'album raggiunse la prima posizione in classifica e contiene l'unico singolo da numero 1 dell'intera carriera solista in vita di Lennon, il brano *Whatever Gets You Thru the Night*. Il pezzo fu registrato assieme a Elton John, che curò la parte di pianoforte e le sezioni dei cori. Nel seguito proponiamo la copertina originale dell'Album.



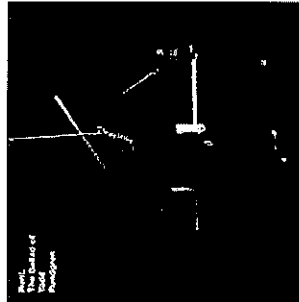
¹⁶ L'Album "DOUBLE FANTASY" è il disco del ritorno sulle scene di John Lennon e Yoko Ono dopo cinque anni di silenzio discografico. Pubblicato il 17 Novembre 1980 inizialmente dalla neonata etichetta *Geffen Records* (del produttore e amico David Geffen), e dal 1989 in poi dalla *EMI*. Di sotto la copertina originale dell'Album.



¹⁷ L'Album "THE BALLAD OF TODD RUNDGREN" è il secondo Album di Todd Rundgren, pubblicato nel 1971. Di sotto la copertina originale dell'Album.

SHOOT-ME!

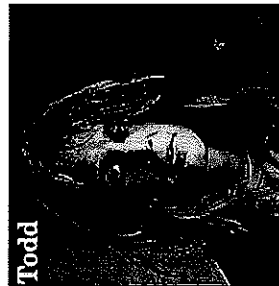
Le Verità dell'omicidio Lennon



¹⁸ L'Album "A WIZARD - A TRUE STAR", quarto Album della carriera solistica di Todd Rundgren, fu pubblicato nel 1973. Di sotto la copertina originale dell'Album.



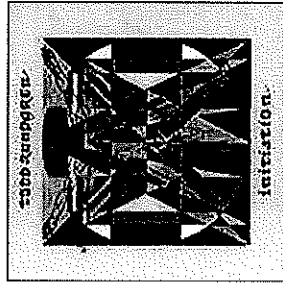
¹⁹ L'Album "TODD", quinto Album di Todd Rundgren, fu pubblicato nel 1973. Di sotto la copertina originale dell'Album.



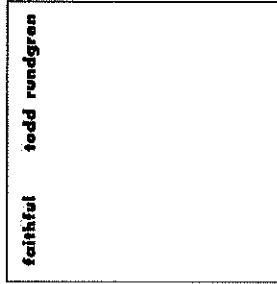
SHOOT-ME!

Le Verità dell'omicidio Lennon

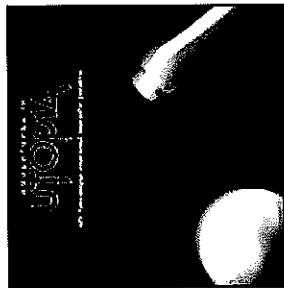
²⁰ L'Album "INITIATION", sesto Album di Todd Rundgren, fu pubblicato nel 1975. Di sotto la copertina originale dell'Album.



²¹ L'Album "FAITHFUL", settimo Album di Todd Rundgren, fu pubblicato nel 1976. Di sotto la copertina originale dell'Album.



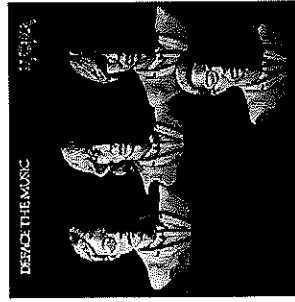
²² L'Album "(NEW) ADVENTURES IN UTOPIA", quarto Album della band, fu pubblicato nel 1980. È considerato uno dei capolavori degli Utopia. Di sotto la copertina originale dell'Album.



²³ L'Album "HERMIT OF MINK HOLLOW", ottavo Album della carriera solistica di Todd Rundgren, fu pubblicato nel 1978. Di sotto la copertina originale dell'Album.



²⁴ L'Album "DEFACE THE MUSIC", quinto Album degli Utopia, fu pubblicato nel 1980, nello stesso anno in cui vide luce il precedente. Gli Utopia vollero emulare i Beatles, capaci di produrre e pubblicare più di un Album nello stesso anno solare. Di sotto la copertina originale dell'Album. Evidente anche il tentativo deliberato di emulare la copertina di "With The Beatles".



²⁷ Le fotografie interne dell'Album "WALLS & BRIDGES", effettivamente, danno spazio a certi esperimenti fotografici cui Lennon era uso dedicarsi durante il periodo del "Lost Weekend". Ritraggono Lennon alle prese con falde di *shot* fotografici ripresi frontalmente, mentre gioca con smorffe e occhiali.

²⁵ La canzone "GOD" (vedi oltre, trattazione) fu inserita all'interno dell'Album "John Lennon & The Plastic Ono Band", primo (vero) disco solista di John Lennon dalla chiusura del capitolo Beatles. I precedenti Album devono considerarsi suite di rock sperimentale, e comunque non furono pubblicati a firma John Lennon, ma a firma congiunta. L'anno - 1970 - sancì per la critica il distacco definitivo dall'avventura Beatles.

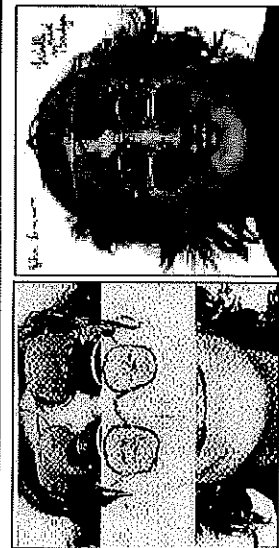


²⁶ La fotografia interna all'Album "IMAGINE", ritrae John Lennon che suona la canzone, mentre Yoko Ono apre/chiede simbolicamente le finestre del salone dove la canzone fu - nei fatti - composta e arrangiata (dalla *Take!* alla *Take!3*). A destra una seconda fotografia che ritrae Lennon in fase di composizione della stessa canzone.

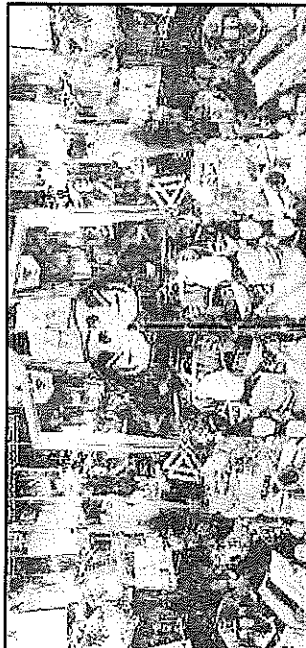


SHOOT-ME!

Le Verità dell'omicidio Lennon



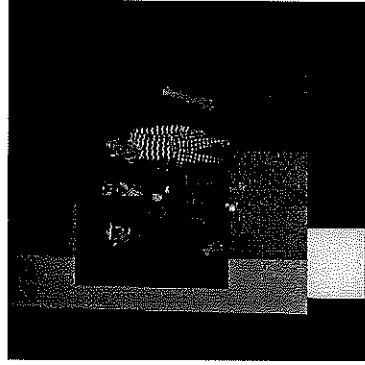
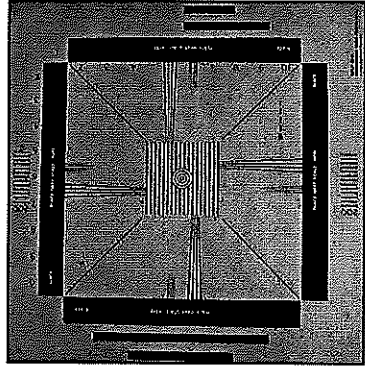
²⁸ Le fotografie interne di "A WIZARD - A TRUE STAR" ritraggono una confusione di oggetti che ricordano uno studio di registrazione e un magazzino. La fotografia è riprodotta in bicromia (verde-nero) nella versione originale.



²⁹ Le fotografie interne dell'Album "(NEW) ADVENTURES IN UTOPIA", in realtà ritraggono la tipica immagine utilizzata dagli utenti di vecchi apparecchi televisivi a tubo catodico per affinare la ricezione del canale (cinescopio, per regolare i parametri cromatici dell'apparecchio).

SHOOT-ME!

Le Verità dell'omicidio Lennon

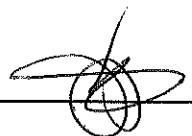


³⁰ In realtà il verbo "to deface" è traducibile dall'inglese con "deteriorare, sfigurare, sfregiare, mutilare", ma fu lo stesso Todd Rundgren - prima ancora che l'Album fosse disponibile sul mercato - a suggerire quel punto di vista (*smascherare*). In questa accezione va letta - appunto - la particolare raffigurazione della copertina.

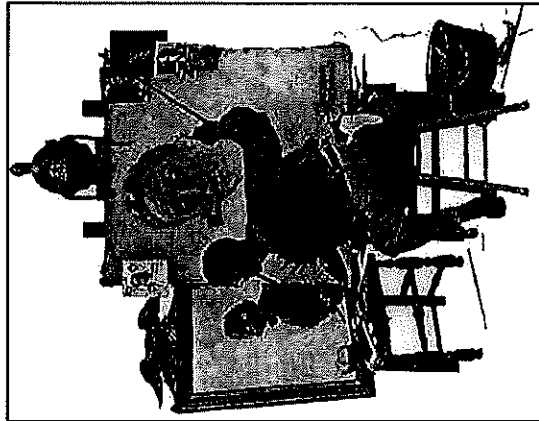
³¹ La fotografia interna dell'Album "TODD" rappresenta, appunto, l'immagine dell'Arista realizzata attraverso una moltitudine ordinata dei nomi di tutti i fan prescelti. Migliaia di fan, infatti - tra i quali Mark Chapman - aderirono all'idea lanciata dal produttore dell'Album. Molti di questi - inevitabilmente - rimasero fuori dall'immagine, per motivi di spazio.



³² TRIPLE SELF PORTRAIT fu completato da Norman Cromwell nel Dicembre 1959 e fu pubblicato originariamente come copertina del *Saturday Evening Post*. Quel



disegno - oggi prezioso - rappresenta l'intima dissociazione che avveniva nella mente di Chapman. L'uomo che disegna (1st *portrait*) è l'uomo pubblico, ovvero l'IO travestito, come viene osservato e percepito dalla gente e dal mondo circostante. L'uomo nello specchio (2nd *portrait*) è l'autorappresentazione dell'IO, ovvero l'IO come si vede allo specchio, l'IO come si percepisce *da sé*. L'uomo sulla tela - infine - (3rd *portrait*) è l'IO che *si sceglie*, ovvero rappresenta il modo in cui l'IO vorrebbe essere percepito dagli altri, l'IO che si auto-desidera. Nelle specifiche circostanze - dunque - Chapman, Holden Caulfield e John Lennon sono riassunti all'interno del quadro. Per questo motivo Chapman fu molto restio a disfarsene, ma dovette cedere all'evidenza della necessità di disporre del danaro sufficiente per portare il proprio piano a compimento. Al di là dalle spese inerenti il suo progetto omicidiario - infatti - c'erano parecchi debiti da saldare, tra Settembre e Ottobre del 1980.



³³ Considerato dai critici il pezzo più *progressive* che i Beatles abbiano mai suonato (non a caso è il primo brano in cui usano un sintetizzatore Moog e l'ultimo in cui suonano tutti insieme contemporaneamente), è contraddistinto da una partecipazione corale che non si apprezzava dai tempi di *Revolver*, in netto contrasto con l'atmosfera pesante che avrebbe dovuto teoricamente respirarsi durante le registrazioni di *Abbey Road*. La canzone fu scelta come *apripista* dell'Album e fu registrata il 22 Febbraio del 1969 ed evoca atmosfere molto care a Who e Led Zeppelin. Di sotto riportiamo la strofa principale del pezzo.

*I want you - I want you so bad
I want you - I want you so bad
It's driving me mad*

*I want you - I want you so bad, babe
I want you - I want you so bad
It's driving me mad*

*She's so heavy
Heavy, heavy, heavy*

³⁴ La canzone "Zen Archer", ispirata ai testi di Louis Herringel "Lo Zen e il Tro con l'Arco" - è tratta dall'Album "A Wizard - A True Star", pubblicato nel 1973. È una delle canzoni che hanno più influenzato Mark Chapman, soprattutto nel metodo, di cui era carente da sempre.

*Pretty bird with feathers falling
Pretty as a lady calling
For her pink and midnight lover
As she stares into the water*

*And a yellow moon is rising
And there can't be no disguising
That the pretty bird is dying
With a silver arrow lying at it's side*

*Rivers of blood,
Oceans of tears,
Life without death,
And death without reason*

*To the whole United Nations,
To your greatest expectations
To the moment that you realize
As a dark figure slips from out of the shadow*

*Pretty bird closes it's eyes, pretty bird dies
Another pretty thing dead on the end of the shaft
Of the Zen Archer*

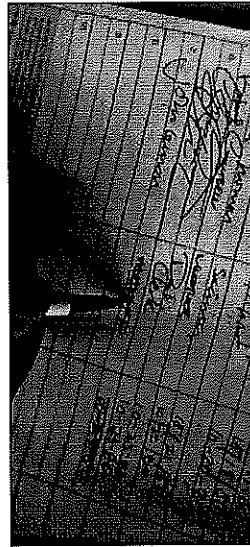
*A man in parts forgotten
With an outlook that is rotten
And an attitude to match it
Finds relief inside a hatchet
And he hatched someone in Boulder
Justifiability is in the hands of the beholder
And you just don't know what people will do next*

*Mountains of pain,
Valleys of love,
Death without life,
And life without meaning*

³⁵ Sembra che la lettura dell'articolo di Laurence Shames abbia veramente determinato un contraccolpo psicologico sulla già debole capacità di autocontrollo di Mark David Chapman. La certezza che altre persone - oltre a lui - avevano mosso critiche al modo di vivere di Lennon e di intendere i propri impegni morali nei confronti degli altri esseri umani, accelerò la decisione di ucciderlo. E quello che Chapman ammetterà qualche anno dopo ai medici di guardia dell'Atica State Prison, in preda a una crisi di nervi, tra le lacrime. Di seguito riportiamo la copertina della rivista, così come apparve nelle mani di Chapman, mentre era in fase di decollo.



³⁶ Chapman lascia il condominio per il quale prestava servizio apponendo una firma anomala sul brogliaccio *assenze-presenze* del Payroll. *John Lennon* anziché *Mark Chapman*, affrettandosi a cancellare il resto. Successivamente venne rincorso dal suo superiore, ma decise di ignorarlo: in realtà si stava licenziando.

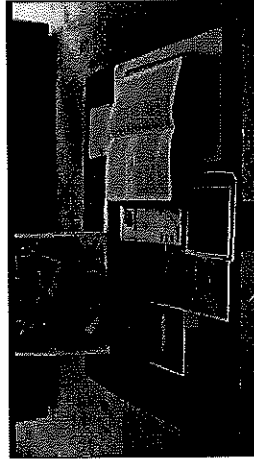


³⁷ Chapman aveva assicurato a sua moglie di aver gettato in mare la pistola ed era riuscito a convincerla che sarebbe andato a New York City per frequentare alcune mostre di pittura perché voleva diventare un mercante di opere d'arte.

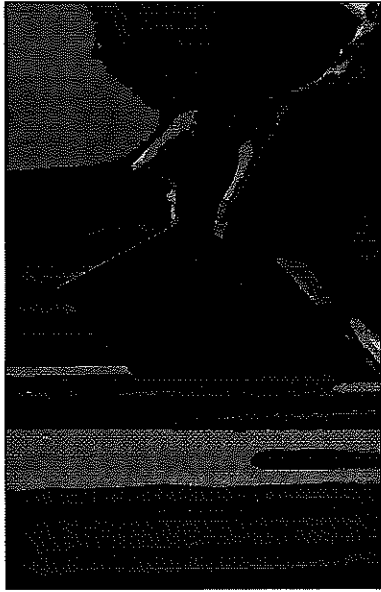
³⁸ L'immagine che segue rappresenta una ricostruzione verosimile di quanto appena descritto.



³⁹ La fotografia ricostruisce fedelmente quello che - nelle parole delle autorità - fu definito il "*Killer-Stage*" realizzato da Mark Chapman. La maggior parte degli oggetti citati all'interno del testo e qui riconoscibile: passaporto, custodia del nastro musicale di Todd Rundgren, biglietti aerei, Bibbia aperta su Vangelo secondo Giovanni (*John*), lettera di referenze dal supervisor di Forth Chaffee, Poster di Dorothy, fotografie che ritraggono Mark David Chapman in diverse occasioni "*felici*" della sua vita, divenute celebri già a partire dal 9 Dicembre 1980.



⁴⁰ Ricostruzione del momento in cui Mark David Chapman estrae - con religiosa sacralità - l'ultima copia presente nella libreria. L'estrazione del volume si consumò in trenta, lunghissimi secondi - ricorda Mark Chapman.



⁴¹ Le immagini ritraggono la ricostruzione della firma dell'Album. I tre erano disposti nella stessa posizione ritratta dalla raffigurazione.



⁴² La fotografia che verrà utilizzata dai media di tutto il mondo, a complemento dei vari articoli/ricostruzioni dell'omicidio-Lennon, fu venduta notte-tempo per 100.000 dollari da un reticente Paul Goresch. La testata americana (*DAILY & NEWS TONIGHT*) riuscì a convincere Goresch minacciandolo di trasmettere al NYPD la notizia di un documento così importante per le indagini. A quel punto l'autorità avrebbe avvocato a sé proprietà e diritti sulla fotografia, impedendone la vendita. Goresch dovette accontentarsi di 100.000 dollari. A partire dal Gennaio del 1981 la fotografia fu rivenduta e inserita in migliaia di reportage, su tutte le maggiori testate del pianeta.



Originale della fotografia di Paul Goresch.



La stessa foto come apparve su Daily Mirror nel numero del 9 Dicembre 1980.

⁴³ L'Album autografato da Lennon è stato venduto all'asta nel 2003. L'acquirente - un collezionista russo che ha voluto conservare l'anonimato - ha pagato ben 525.000 dollari per aggiudicarsi l'oggetto. Il disco - così - ha ottenuto un ulteriore primato: è - e probabilmente resterà a lungo - l'Album in vinile più costoso nella storia della Musica.

⁴⁴ Parole testuali rese da Chapman, durante una confessione accurata con la dottoressa Goldstein, la prima a poterlo interrogare dopo il fermo.

⁴⁵ L'immagine riportata di sotto ricostruisce fedelmente la posizione assunta da Lennon subito dopo l'aggressione. Qualche secondo dopo Lennon fu rovesciato - pancia all'aria - per poterne verificare lo stato.



⁴⁶ U.P.I.: *United Press International*, importante agenzia stampa di respiro internazionale, fondata nel 1907 in Washington e con presidi operativi sparsi in tutto il mondo.

⁴⁷ Nella canzone "**HELP ME TO HELP MYSELF**", il cui testo fu completato qualche giorno prima della morte, John Lennon mostra con evidenza la sua premonizione di morte di morte violenta. Questo presagio emerge chiaramente dalla lettura del testo, qui sotto riportato:

*Well, I tried so hard to settle down
But the angel of destruction keeps on hounding' me all around
But I know in my heart
That we never really parted.
Oh no, oh, help me, lord,
Oh, help me, lord,
Please, help me, lord, yeah, yeah,
Help me to help myself,
Help me to help myself.*

*They say the lord helps those who helps themselves,
So I'm asking this question in the hope that you'll be kind
'Cause I know deep inside
The leaves are shining in the sun,
I was never satisfied
Oh no, oh, help me, lord,
Please, help me, lord, yeah, yeah,
Help me to help myself,
Help me to help myself.*

⁴⁸ Interrogato dalla polizia, poche ore dopo l'omicidio, José Perdomo continuava a dire che Chapman non era un uomo pericoloso, ma soprattutto che non era pazzo. "*Non è un pazzo. Io l'ho conosciuto: Chapman non è un pazzo*".

⁴⁹ Amico storico di John Lennon, Stuart Sutcliffe è stato dal 1960 al 1961 il bassista dei Beatles. Voluto da John Lennon per la sua aria da *bel tenebroso*, che secondo lui avrebbe giovato alla popolarità del gruppo, Stuart era anche un discreto pittore e con la vendita di un suo dipinto (*Daydreaming*) comprò un basso elettrico, strumento che in realtà non seppe mai suonare bene. Incappava spesso in grossolani errori che in molte occasioni lo portavano a suonare spalle al pubblico per concentrarsi meglio. Durante la tournée ad Amburgo *Stu* conobbe e si innamorò della fotografa Astrid Kirchherr e ritrovò così l'amore per l'arte. La stessa Astrid intanto induce Stuart a vestire con grubbotti di pelle, stivaletti a punta e capelli all'indietro, look presto adottato da tutti gli altri. Scoraggiato dal suo scarso talento musicale e punzecchiato continuamente da Paul McCartney, *Stu* lasciò il gruppo per continuare i suoi studi ad Amburgo e per restare con la fidanzata Astrid. Stuart morì nell'Aprile 1962 per emorragia cerebrale, dopo una serie di fortissimi mal di testa. Sembra che durante una rissa a cui partecipò anche Lennon, Stuart subì un violento colpo alla testa, che fu, secondo la madre di *Stu*, la causa dell'inizio del suo disturbo. Lennon non riuscì mai perdonarsi. Dopo la perdita dell'amico, che si sommnava al dolore per la fuga di suo padre e per la morte di sua madre, comincerà a insinuarsi quella "*sinndrome dell'abbandono*" che gli restò dentro fino al giorno della sua morte.



⁵⁰ Il 1968 si aprì con un viaggio in India presso il *Maharishi Mahesh Yogi*, della cui scuola di pensiero della "*Rigenerazione spirituale*" i Beatles erano nel frattempo diventati adepti. Al ritorno dall'India, John e Paul vollero a New York per il lancio della loro società di produzione ribattezzata "*Apple*" e che aveva per simbolo una mela verde. Con la loro società, essi spiegarono, volevano dare la possibilità a tutti gli artisti che avevano qualcosa da dire - fossero musicisti, scrittori, cineasti - di potersi esprimere senza passare dalla dura gavetta e dalla spasmodica ricerca di

qualcuno che gli desse fiducia come era capitato a loro. Nella definizione di queste "buone intenzioni" (che tali rimasero) erano stati in qualche modo condizionati dall'esperienza in India, che contribuì - tra le altre cose - alla costruzione dell'ispirazione dei pezzi del WHITE ALBUM.



⁵¹ Brian Samuel Epstein (Liverpool, 19 Settembre 1934 - Londra, 27 Agosto 1967) è stato un imprenditore britannico. È noto soprattutto per essere stato il primo e forse l'unico manager dei Beatles. Il suo ruolo, nei loro successi iniziali, fu determinante e l'intuito imprenditoriale lo portò a una fama senza precedenti per un agente musicale. Omosessuale dichiarato, diventò amico speciale di John Lennon. Questa amicizia - suggellata da una vacanza segreta di cui si seppe pochissimo - lasciò spazio a pettegolezzi in merito al presunto flirt tra i due, mai smentito da Lennon.

⁵² John Lennon si riferisce alla cerimonia di consegna ufficiale del titolo di MBE (*Member of British Empire*), avvenuta nel 1965 a Buckingham Palace (Londra). Lennon accompagnò la successiva rinuncia dell'MBE con una comunicazione ufficiale nella quale spiegava i motivi della rinuncia:

"Your Majesty, I am returning this in protest against Britain's involvement in the Nigeria-Biafra thing, against our support of America in Vietnam, and against Cold Turkey slipping down the charts. With love. John Lennon of Beat".

⁵³ L'ultima apparizione ufficiale dei Beatles mentre stanno suonando. Del tutto estemporanea, prese luogo sui tetti della *Apple Corporation*, la casa discografica fondata dai Beatles. Da quella performance live fu tratto *Dig A Pony*, e inserito all'interno dell'ultimo Album (*Let It Be*). L'esecuzione fu briosa e divertita: all'inizio del brano Ringo Starr fermò il gruppo perché stava ancora fumando e alla fine Lennon si lamentava perché le dita gli stavano diventando troppo fredde per suonare.

In realtà ai Beatles piaceva ancora suonare assieme. Gli U2 hanno ripreso questa scena nel videoclip di *"Where the streets have no name"*, dal fortunato Album *"The Joshua Tree"*, pubblicato nel 1987. Nel 1988 Bono Vox (tuttora voce e seconda chitarra del gruppo) pubblicò la canzone *GOD Part-TWO* ispirandosi all'omonima canzone di Lennon (*GOD*), all'interno dell'Album promiscuo (*Studio-Live*) *Rattle & Hum*.



⁵⁴ John Lennon si riferisce al viaggio per mare che fece nell'Estate del 1980 (mano al timone), avverando un desiderio atavico che - in qualche maniera - lo riaccoppiava, avvicinandolo a suo padre Alfred Lennon.

⁵⁵ *Imagine* è il brano musicale più celebre tra quelli scritti da John Lennon durante la sua carriera solista dopo lo scioglimento dei Beatles. Fu prodotto da Phil Spector e pubblicato prima sull'album *Imagine* e successivamente come singolo (11 Ottobre 1971) assieme a *It's So Hard*. Raggiunse immediatamente la prima posizione in Australia e la terza Negli USA. Tuttavia è, da gran parte della critica musicale di rilievo, considerata una tra le più belle canzoni Rock di tutti i tempi.

⁵⁶ Keith John Moon (Londra, 23 Agosto 1946 - Londra, 7 Settembre 1978) è stato il più grande batterista Rock britannico, componente degli *Who*, ed è tuttora considerato uno dei più grandi innovatori del drumming rock moderno. Amico del Lennon del *"Lost Weekend"*, frequentatore di locali, muore nel 1978 per eccesso di droga (overdose aggravata da commissione di diverse sostanze stupefacenti). John Lennon rimane tramortito dalla notizia.

⁵⁷ Il sesso, per John Lennon, costituiva una sorta di *droga naturale*. Lennon praticava sesso compulsivo già dai primi mesi di notorietà con i Beatles. La necessità di eiaculazione era tale da costringere il suo amico e manager Brian Epstein a preparargli alcune *groupies* consenzienti in modo tale che potesse avere un rapporto sessuale rapido durante i concerti di maggior rilievo, nel backstage (*Spree-Sex-Sessions*). Poco noto - perché strategicamente censurato - l'episodio in cui Lennon consumò un rapporto rapido e molto brutale con una ragazza ancora vergine. Lennon tornò sullo stage e - una volta concluso il concerto - dovette confrontarsi con il padre della ragazza, ancora insanguinata e in preda alle lacrime. Brian Epstein riuscì nella

20th Precinct Detective Unit
 200 W. 23rd St. NYC
 200 W. 23rd St. NYC
 200 W. 23rd St. NYC

CHAPMAN, Mark D.
 100 W. 23rd St. NYC
 100 W. 23rd St. NYC
 100 W. 23rd St. NYC

ARREST OF THE PERPETRATOR
 INVESTIGATION: SUBJECTS OF JOHN LENNON M/M/NO.

CHAPMAN, P.O. Stephen John, age 27, of the 20th Precinct responded to the scene of occurrence and identified the perpetrator who was identified as Mark D. Chapman, NYAD 4651282. Chapman was arraigned in part 561 on 12/5. Chapman was released pending final court disposition.

CASE CLOSED

Seconda pagina. Visibili le generalità dell'omicida, il vestiario che indossava al momento dell'arresto e la dicitura "CASO-CHIUSO".

100 W. 23rd St. NYC
 100 W. 23rd St. NYC
 100 W. 23rd St. NYC

CHAPMAN, Mark D.
 100 W. 23rd St. NYC
 100 W. 23rd St. NYC
 100 W. 23rd St. NYC

ARREST OF THE PERPETRATOR
 INVESTIGATION: SUBJECTS OF JOHN LENNON M/M/NO.

CHAPMAN, P.O. Stephen John, age 27, of the 20th Precinct responded to the scene of occurrence and identified the perpetrator who was identified as Mark D. Chapman, NYAD 4651282. Chapman was arraigned in part 561 on 12/5. Chapman was released pending final court disposition.

CASE CLOSED

Terza pagina. Ultimi elementi, a completamento del rapporto. Mark David Chapman sarà deferito alla Corte di Giustizia.

60 Dati relativi a un'indagine condotta dal New York Times nell'anno 1979 su tutti i cittadini residenti a New York City, operata in collaborazione con l'ufficio di riferimento (New York City Department of City Planning).

61 Nella canzone "WALKING ON THIN ICE" Yoko Ono canta:

*Walking on thin ice,
 I'm paying the price
 For throwing the dice in the air.
 Why must we learn it the hard way
 And play the game of life with your heart?*

*I gave you my knife,
 You gave me my life
 Like a gust of wind in my hair.
 Why do we forget what's been said
 And play the game of life with our hearts?*

*I may cry some day,
 But the tears will dry whichever way.
 And when our hearts return to ashes,
 It'll be just a story,
 It'll be just a story.*

*I knew a girl who tried to walk across the lake,
'cause it was winter when all this was ice.
That's a hell of a thing to do, you know.
They say the lake is as big as the ocean.
I wonder if she knew about it?*

⁶² Vecchio amico dei Lennon, Jack Douglas era diventato produttore artistico di John Lennon dal progetto "Double Fantasy", e lo sarebbe rimasto anche per il successivo, quel "Milk & Honey" per il quale John Lennon aveva già messo a punto una decina di pezzi. David Geffen - diversamente - era il fondatore dell'omonima società discografica (Geffen). Entrambi furono scelti in velocità dai coniugi Lennon anche per via della propria disponibilità e per una scommessa molto particolare: avevano promesso di promuovere l'Album prima ancora di ascoltare le demo e le takes dei pezzi inclusi.

⁶³ "Watching the Wheels" è un singolo postumo di John Lennon. Rilasciato nel 1981 ed estratto dalle takes di "Double Fantasy", fu missato e rifinito da Jack Douglas circa un anno dopo la morte di Lennon. Tratta del congedo di Lennon da coloro che erano sconcertati dai suoi anni da "casalingo" ("House-Husband", come egli stesso soleva definirsi, 1975-1980), del suo abbandono dalle scene musicali e della strenua difesa di quella posizione di *secondo piano*. La terza strofa (in grassetto) testimonia che l'ispirazione ebbe luogo proprio sulle panchine del *Caffè La Fortuna*, dalle quali Lennon riusciva a vedere le "riote" che gravano come long playing sui piatti del fonografo. Si trattava - banalmente - delle ruote delle automobili.

*People say I'm crazy doing what I'm doing
Well they give me all kinds of warnings to save me from ruin
When I say that I'm o.k. well they look at me kind of strange
Surely you're not happy now you no longer play the game*

*People say I'm lazy dreaming my life away
Well they give me all kinds of advice designed to enlighten me
When I tell them that I'm doing fine watching shadows on the wall
Don't you miss the big time boy you're no longer on the ball*

*I'm just sitting here watching the wheels go round and round
I really love to watch them roll
No longer riding on the merry-go-round
I just had to let it go*

*Ah, people asking questions lost in confusion
Well I tell them there's no problem, only solutions
Well they shake their heads and they look at me as if I've lost my mind
I tell them there's no hurry
I'm just sitting here doing time*

*I'm just sitting here watching the wheels go round and round
I really love to watch them roll
No longer riding on the merry-go-round
I just had to let it go*

⁶⁴ Dal settembre 1973, John Lennon e Yoko Ono vissero un periodo di separazione che sarebbe durato diciotto mesi, durante i quali Lennon si trasferì in California, accompagnato dalla giovane segretaria personale di lei, Mae Pang. Fu proprio Yoko Ono - originariamente spinta dal desiderio di "rimanere un po' sola, in pace, per badare agli affari economici della famiglia" - a suggerire a Mae Pang di accompagnare suo marito in un *tour-vacanza* di qualche mese, ma il *month-trip* chiaramente degenerò. Questo periodo, che Lennon più tardi definì il suo "Lost Weekend" (weekend perduto), al di là di qualche bevuta di troppo con l'allegria brigata di Harry Nilsson, George Harrison, Keith Moon e alcuni altri - con i quali Lennon fu il protagonista di alcuni coloriti episodi pubblici - fu in realtà molto creativo dal punto di vista musicale. Alla fine del 1973 fu pubblicato "MIND GAMES", il suo primo album autoprodotta. Keith Moon, batterista degli WHO e suo amico di vecchia data, morì a Londra il 7 Settembre 1978 per overdose. Lennon apprese la notizia telefonicamente, da amici in comune (musicisti/session-man) e rimase fortemente scosso dalla notizia.

⁶⁵ Pochi giorni prima di morire John Lennon e Yoko Ono avevano concordato una uscita pubblica con relativa intervista a un rally organizzato da una categoria sindacata di operai di una piccola industria automobilistica in difficoltà. Avevano cominciato a riflettere sulla possibilità di una ripresa radicale dell'attività politica, alle stesse modalità con cui era stata perseguita pochi anni prima, culminando nell'uscita "SOMETIME IN NEW YORK CITY", all'interno del quale Lennon cantò "Come Together" premettendo il sapore politico e rivoluzionario della canzone. Nello stesso album Lennon inserì anche "Attica State", proposta proprio all'interno dell'Istituto Correzionale di New York City. All'interno della canzone c'è un chiaro richiamo alla solidarietà, da sempre strumento politico dell'azione di John Lennon:

*What a waste of human power
What a waste of human lives
Shoot the prisoners in the towers
Forty-three poor widowed wives*

Attica State, Attica State, we're all mates with Attica State

*Media blames it on the prisoners
But the prisoners did not kill
"Rockefeller pulled the trigger"
That is what the people feel*

*Free the prisoners, jail the judges
Free all prisoners everywhere
All they want is truth and justice
All they need is love and care*

Attica State, Attica State, we're all mates with Attica State

*They all live in suffocation
Let's not watch them die in sorrow*

*Now's the time for revolution
Give them all a chance to grow*

*Come together join the movement
Take a stand for human rights
Fear and hatred clouds our judgment
Free us all from endless night*

⁶⁵ L'ultima composizione di John Lennon, risale a poche settimane prima della sua morte. In "Dear John", Lennon presenta l'esito di una riflessione intima sulla fretta e sull'incapacità di apprezzare semplici momenti di vita quotidiana. Molti critici e amici di Lennon (fra questi l'amico storico di famiglia Elliot Mintz) scorgono in questa canzone - l'ultima che esce dalla mano di Lennon, secondo una condivisa cronologia - un presagio dell'assassinio, come se John Lennon "già sapesse".

*Dear John,
Don't be hard on yourself,
Give yourself a break.
Life wasn't meant to be run.
The race is over, you've won.*

*Dear John,
Put the tv on, have a snack.
Wash your mother's back.
The race is over.*

⁶⁷ Frederick Seaman, l'assistente personale di John Lennon dal Febbraio del 1979, teneva un diario segreto contro il divieto preventivo dello stesso John Lennon e nonostante la costante malafede della stessa Yoko Ono. I coniugi Lennon erano rimasti amareggiati dal comportamento di Anthony Fawcett, primo assistente di Lennon, il quale trasformò i contenuti di un analogo diario (1971-1976) in un bestseller (*A DAY AT A TIME*). In realtà lo stesso Seaman fece altrettanto. Pubblicò *JOHN LENNON'S LAST DAYS* nel 1992, a valle di un contenzioso nato da quello che - a oggi - si ritiene ancora un grosso equivoco. Sembra che questi diari fossero stati sottratti a Frederick Seaman da Robert Rosen (che ha successivamente pubblicato il suo *LAST DAYS OF JOHN LENNON*), e che questi avesse subito - e denunciato - un successivo furto nel suo appartamento. Di quei diari - da quel momento - nessuno ha più fatto menzione. Seaman scrisse il suo volume sulla base dei *ricordi consolidati* in quegli anni trascorsi a stretto contatto con i Lennon. Analogo destino avrebbero subito i "Journals" (diari segreti di Lennon - Vedi oltre, trattazione e note). Questi scritti preziosi - sembrerebbe da informatori che collaborano con il NYPD - sarebbero stati secretati dalla stessa Yoko Ono, all'interno di una cassaforte, presso il Dakota Building.

⁶⁸ *Inner-Sanctum* è il nome con cui - a casa Lennon - era chiamato lo studio privato di Yoko Ono (altro nome con cui ci si riferiva a quel luogo era "Studio-ONE"). Nella prima stanza che fungeva da ingresso, c'era la scrivania di Frederick Seaman, che talvolta si occupava degli affari di Yoko Ono. Seaman intermedia i visitatori e

fungeva da filtro tra John Lennon e il mondo esterno. Poi si apriva lo studio vero e proprio: una stanza moderna, tecnicamente ben fornita e illuminata giorno e notte da una luce fluorescente. Presentava una parete arredata con *file-cabinets* e una scaffalatura *cielo-terra* composta da un centinaio di cassettef bianco-neve con una scala per raggiungere i documenti situati più in alto. Sulla stessa parete, prima che fosse installata la scaffalatura, John aveva dipinto la scritta *Heiter Skelter*. Negli scaffali c'era la posta dei fan depositata in mucchi che si accatastavano quotidianamente e alla quale Seaman o zia Hellen avrebbero dovuto rispondere. Molte delle lettere arrivavano da manicomi o da fan che pensavano che John Lennon fosse ancora membro dei Beatles. All'interno dei *file-cabinets* c'erano buste piene di articoli che arrivavano da un servizio di *press-clipping* pagato appositamente dai Lennon per setacciare e trasmettere ogni articolo o trafiletto che li riguardava. Questi articoli dovevano essere catalogati e archiviati all'interno di altri contenitori. Sulla porta vicino alla scrivania di Fred Seaman, Yoko Ono aveva appeso una veste orientale di colore bianco, ornata da tre fasce nere. Secondo gli avvertimenti di Mr. Chaw (uno dei maghi che frequentavano casa-Lennon) la veste sarebbe dovuta cadere per terra ogni qual volta una persona con cattive vibrazioni ci fosse passata sotto. Quella veste riuscì a mieterne decine di vittime con le quali Yoko Ono interrompeva bruscamente ogni rapporto di lavoro. Di fronte alla scrivania di Frederick Seaman c'era il desk del ragioniere, Rick de Palma, scelto dai Lennon per la forte somiglianza con Ringo Starr. Dalla sala dell'Inner Sanctum partiva un corridoio stretto che portava a una stanza da bagno in marmo. Esisteva - ed esiste tuttora, presso il Dakota Building - un passaggio discreto che permetteva l'ingresso all'Inner Sanctum da parte di uomini d'affari, amanti, astrologi e persone strambe di ogni genere. Lo studio era oscurato da tende spesse, mentre il soffitto riportava il dipinto di un cielo con panciai cumulonembi svolazzanti. Al centro della stanza si ergeva un letto napoleonico con piccoli alberi di palma. L'Inner Sanctum era completato da un piccolo pianoforte nero, posto ad angolo, e da un tavolo stile revival *antico Egitto*, posizionato sull'angolo opposto. Un divano bianco e una poltroncina abbinata intorno a un tavolo da caffè in cristallo - sempre ricolmo di bicchieri di Vodka secca e di sigarette sui portacenere - completavano l'arredamento.

⁶⁹ Parte dell'intervista rilasciata a Dave Sholin e sottoposta a editing da Laurie Kaye, fu trasmessa *on-air* dalla RKO-Radio di New York, nel pomeriggio del 14 Dicembre 1980. Si decise di stornare opportunamente alcuni passi e alternarli a pezzi musicali tratti da "Double Fantasy". Il corpo dell'intera intervista - diversamente - fu tenuto segreto per decenni. È oggi disponibile in versione integrale, in una raccolta particolarmente curata (suono - intervista - trascrizione del testo) in edizione limitata e in vendita solo nel mercato U.S.A.: "A conspiracy of silence speaks louder than words", un cofanetto di 2 CD audio contenenti ben 63 tracks.

⁷⁰ John Lennon allude a "Woman" (leggi nota successiva).

⁷¹ In realtà l'aforisma è accreditato a Mao Tse Tung, che ne parlò durante un incontro privato. John Lennon inserì la frase nello *start* di WOMAN, subito dopo la partenza del primo accordo. A suo modo stava testimoniando che la canzone non era dedicata soltanto a Yoko Ono, ma a tutte le donne della terra. È quasi impercettibile a un ascolto disattento, ma perfettamente intellegibile:

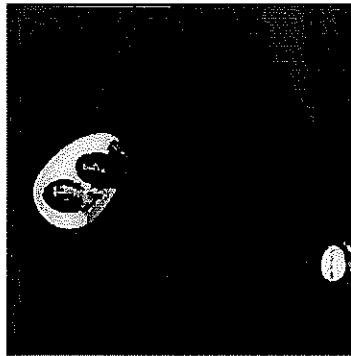
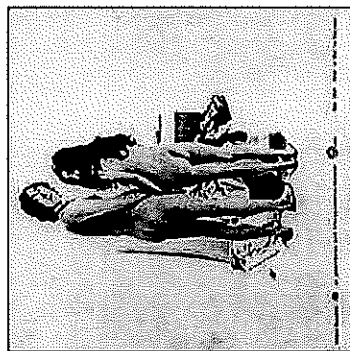
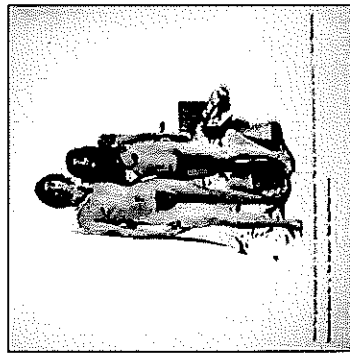
(To the other part of the sky...)

*Woman I can hardly express,
My mixed emotion at my thoughtlessness,
After all I'm forever in your debt,
And woman I will try express,
My inner feelings and thankfulness,
For showing me the meaning of success,*

*Woman I know you understand
The little child inside the man,
Please remember my life is in your hands,
And woman hold me close to your heart,
However, distant don't keep us apart,
After all it is written in the stars,*

*Woman please let me explain,
I never meant() to cause you sorrow or pain,
So let me tell you again and again and again,
I love you (yeah, yeah) now and forever...*

⁷² La copertina dell'album "TWO VIRGINS" ritraeva i Lennon completamente nudi, in piedi, mano nella mano. Nelle prime due settimane dall'uscita, il rappresentante nazionale della distribuzione negli U.S.A. vietò la vendita dell'album con quella copertina e predispose il rientro dall'assortimento. La Polizia di New York recuperò circa sessantamila copertine - prive di Long Playing - e ne fece un gran falo, punizione esemplare per chi - si disse pubblicamente - "aveva tentato un colpo di stato alle leggi e alle norme imperative sulla morale e sul buon costume della nazione". Il disco nacque nella notte del 19 Maggio 1968, quando John Lennon chiese a Yoko Ono di raggiungerlo nella sua residenza inglese. Dopo aver consumato per la prima volta il loro amore, cominciarono a mettere su carta alcune delle composizioni presenti sull'Album.



Versione "autorizzata" dell'Album, tornato in vendita dopo le prime settimane di censura.

⁷³ La copertina del numero 22 di *Rolling Stone Magazine*, in realtà, ritrae proprio i due coniugi Lennon, come originariamente richiesto alla Letbovitz dall'Editor della rivista. Dopo alcune settimane di legittimo imbarazzo, Yoko Ono acconsentì, e la rivista poté essere pubblicata con la Cover-Story su Lennon e sulla sua prematura morte.

SHOOT-ME!

Le Verità dell'omicidio Lennon



La fotografia di Annie Leibovitz, 8 Dicembre 1980.



La copertina di Rolling Stones, 22 Gennaio 1981.

SHOOT-ME!

Le Verità dell'omicidio Lennon

⁷⁴ In realtà i crediti dell'Album "*DOUBLE FANTASY*" sono riconducibili a una messe di session-man ben più folta del microgruppo al quale John Lennon si era così affezionato, dall'Estate del 1980 in poi. In particolare:

John Lennon
lead, harmony and background vocals;
rhythm and acoustic guitars; piano and keyboards;
arranger and producer.
Yoko Ono
lead and background vocals; arranger and producer.
Jack Douglas
arranger and producer.
Eert Slick
lead guitar.
Hugh McCracken
lead guitar.
Tony Levin
bass.
George Small
keyboards.
Andy Newmark
drums.
Arthur Jenkins
percussion.
Ed Walsh
oberheim synthesizer.
Robert Greenidge
teel drum on "Beautiful Boy".
Matthew Cunningham
hammer dulcimer on "Watching the Wheels".
Randy Stein
english concertina.
Howard Johnson
horns.
Grant Hungerford
horns.
John Farran
horns.
Seldon Powell
horns.
George Opalisky
horns.
Roger Rosenberg
horns.
David Tojani
horns.
Ronald Tooley
horns.
Tony Danville
horn arrangements and musical associate.
Michelle Simpson
singer.
Cassandra Wootten
singer.
Cheryl Mason-Jacks
singer.
Benny Cummings
singers.
The Kings Temple
choir.
Toshihiro Hamaya
production assistant.
Julie Last
assistant engineer.
George Marino
original mastering and remastering.
Lee DeCarlo
engineer.
Jon Smith
assistant engineer.
Anthony Davilio
musical associate.
James A. Ball
assistant engineer.
Bob Gruen
photography.
Kishin Shinoyama
cover photo and photography.
Karla Merrifield
photography.
Nishi F. Saimaru
photography.
David Spindel
photography.
Lilo Raymond
artwork.
Christopher Whorf
publicist.
Bruce Kopley
publicist.

⁷⁵ Il pezzo prescelto da John Lennon ai Record Plant Studios, era "*It Happened*", registrato da Yoko Ono e David Spinozza nel 1973, ma mai pubblicato prima. Lennon ordinò a Seaman di contattare il chitarrista - con cui aveva lavorato pochi anni prima - per chiedergli la liberatoria alla pubblicazione della canzone come B-side di "*Walking on thin ice*". Il singolo - preventivamente in programma per

Dicembre 1980 – uscì al mercato americano a Gennaio, e raggiunse il 58° posto nelle charts. Meglio andò nel Regno Unito, dove fu rilasciato nel Febbraio 1981, raggiungendo il breve tempo il 35° posto nelle charts. John Lennon era molto preso dal titolo della canzone, oltretutto dalla particolarità dell'architettura sonora. Anche questo testo – fatalmente – evocava in modo sinistro l'episodio dell'omicidio, che sarebbe sopravvenuto poche ore dopo. Benché scritta sette anni prima da sua moglie, lontana da lui fisicamente e affettivamente, la canzone suona così: *“Successo un giorno, nella mia vita, proprio quando non me lo aspettavo. Non riesco nemmeno a ricordare come è successo, ma è successo, certo che è successo, e so che non si può tornare indietro, non è più possibile, non c'è modo”*.

*It happened at a time of my life when I least expected,
It happened at a time of my life when I least expected.*

I don't even remember how it happened.

I don't even remember the day it happened.

But it happened.

Yes, it happened.

Ooh, it happened.

And I know there's no return, no way.

⁷⁶ John Lennon sta ascoltando le ultime takes di *“Walking on thin ice”*. È ancora insoddisfatto dell'arrangiamento – che vorrebbe più *“reggae”* – e dell'interpretazione di sua moglie Yoko, che vorrebbe più frizzante, meno svogliata.

⁷⁷ L'episodio fu raccontato dalla stessa Yoko Ono (che si vide aprire la porta d'ingresso con tempismo da perdere il fiato) e confermato dal personale di servizio che lavorava in casa Lennon: ricordano di aver visto Lennon alzarsi e dirigersi verso la porta d'entrata, fermarsi e aprire la porta al momento giusto. Gli infissi di ciascuno degli appartamenti del Dakota Building – già nel 1980 – isolavano acusticamente gli ambienti. Episodi di questo genere non costituivano novità nella vita dell'artista. La tavoletta di cioccolato rimase sul tavolo per alcuni giorni e Yoko Ono la ritrovò poco dopo il funerale. Pur non amando particolarmente il cioccolato, decise di mangiarlo, perché gettarlo avrebbe costituito un inutile dispendio di energia.

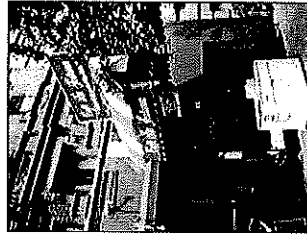
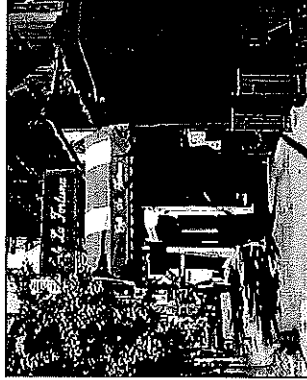
⁷⁸ In realtà John Lennon aveva ragione, benché non avrebbe potuto sapere che le quotazioni di TWO VIRGINS e di LIFE WITH THE LION (versione vinile) avrebbero moltiplicato il loro valore dopo l'omicidio.

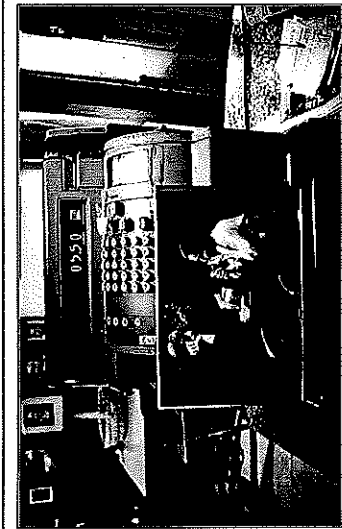
⁷⁹ Neologismo coniato dallo stesso Lennon durante le prime interviste che rilasciò in vista dell'uscita di DOUBLE FANTASY, già nel Settembre 1980. Se il termine *“Housewife”* e *“Homewife”* significava esclusivamente *“casalinga”*, John Lennon attribuiva al termine *“Home-Husband”* e al più curioso *“Housewife-Husband”* qualcosa di più. Conteneva – come lui stesso descrive durante le interviste, l'aspetto del casalingo commisto a quello della privazione, dell'abdicazione alla vita pubblica

e sociale. Una colorazione particolare di *“prigionia psicologica autosomministrata”*, diranno più tardi molti dei suoi detrattori.

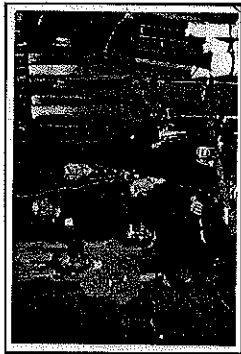
⁸⁰ Yoko Ono non ha mai interrotto l'assunzione di marijuana né di vodka russa, importata attraverso amicizie nel mondo del torbido. Non potendo permettersi di assumere alcool in determinate circostanze (interviste presso il Dakota Building, prove negli Studios, ristoranti e feste a fini benefici), aveva escogitato di mandare un grosso bicchiere di acqua gelata con limone e zucchero. I suoi assistenti conoscevano il significato della richiesta – concordato in precedenza – e le portavano un bicchiere di vodka gelata liscia che la donna assumeva in due round. Durante una delle prove presso il Record Plant Studios, John Lennon – parecchio contrariato per le performance di Yoko Ono – prese il bicchiere prima che lei potesse restituirlo alla propria assistente e ci inserì dentro il naso. La osservò con un atteggiamento paternalistico che difficilmente si poteva permettere in quelle occasioni e si limitò a un *“Mother ...?”*. Dacché la stessa Yoko Ono tornò al microfono e cambiò ritmo, timbro e motivazione.

⁸¹ Il Caffè La Fortuna fu avviato nel 1976 dai coniugi Urwand, di origini italiane. Era ed è a oggi collocato presso l'incrocio tra la 69^a West e la 71^a strada, a due passi dalla residenza dei coniugi Lennon.





⁸² L'intervista concessa dai Peebles il giorno 6 Dicembre, è considerata una tra le più importanti degli ultimi dieci anni di vita dell'artista (di eguale importanza la lunga intervista rilasciata nel 1970 a Rolling Stone Magazine, meglio nota come "Lennon ricorda"). La seduta durò circa tre ore (per molti addirittura sei) e si tenne presso i Record Plant Studios di New York. Verso la conclusione dell'intervista, Peebles e Lennon avevano già instaurato un rapporto che andava ben oltre quello tanto in tanto, alternando la registrazione a diverse pause, durante le quali Lennon raccontò aneddoti che non rientrano nella versione ufficiale dell'intervista. Il testo integrale del documento fu pubblicato da Peebles nel 1981: un piccolo volumetto di circa 130 pagine nel quale confluirono le trascrizioni fedeli di quanto accadde quel giorno. Il volume rappresenta l'unica versione integrale dell'intervista e fu pubblicato con una tiratura simbolica di 2000 copie numerate e venduto al prezzo altrettanto simbolico di 2,5 sterline, al solo mercato inglese. L'autore è riuscito ad aver accesso al volume nel suo formato originale (in particolare: copia numero 1699), inedito al mercato italiano anche in versione di compendio. Per questi motivi si è ritenuto opportuno rappresentare una sintesi ragionata (unica nella sua specie, in italiano) che diversamente rimarrebbe ignorata dall'editoria nazionale. È l'unica parte del Romanzo in cui il lettore troverà una trascrizione "letterale" del testo registrato, e per questo motivo la lettura potrebbe risultare un po' difficoltosa e quasi a singhiozzo, proprio come fu acquisita quella notte, per ammissione dello stesso Peebles. Di seguito riportiamo due rare fotografie che ritraggono i protagonisti della seduta subito dopo l'intervista.



⁸³ Nella canzone si sente solo la voce di Lennon che si accompagna con la chitarra acustica. Il brano apparentemente racconta la storia di qualcuno (probabilmente lo stesso Lennon) cresciuto nella classe operaia ("Working class" in inglese significa letteralmente "classe operaia", proletariato). La canzone parla dell'insensibilità provocata dai condizionamenti sociali, affermando che in questa società solo il "conformarsi" è remunerativo. La libertà, e una società non più divisa in classi, sono miti concepiti allo scopo di occultare la fondamentale mancanza di controllo sulle nostre vite, mentre i media, la religione, la sessualità commercializzata e le droghe, legali e non, cospirano tutte allo stesso modo per smorzare il nostro desiderio di evoluzione sociale. Il contenuto dei messaggi di comunicazione mass-mediaica obnubilano la nostra residua capacità di comprensione e annullano l'autodeterminazione trattenendoci in uno stato emotivo di allucinazione collettiva (cfr: *feel small, you feel nothing at all* e altri passi della canzone).

As soon as you're born they make you feel small

*By giving you no time instead of it all
Till the pain is so big you feel nothing at all*

A working class hero is something to be

*They hurt you at home and they hit you at school
They hate you if you're clever and they despise a fool
Till you're so fucking crazy you can't follow their rules*

*When they've tortured and scared you for twenty odd years
Then they expect you to pick a career*

When you can't really function you're so full of fear

A working class hero is something to be

*Keep you doped with religion and sex and TV
And you think you're so clever and class less and free
But you're still fucking peasants as far as I can see*

*There's room at the top they are telling you still
But first you must learn how to smile as you kill
If you want to be like the folks on the hill*

*If you want to be a hero well just follow me
If you want to be a hero well just follow me*

84 Di seguito fomiamo il *transcript* della parte più interessante dell'intervista rilasciata da John Lennon e Yoko Ono il 5 Dicembre del 1980 al reporter del Rolling Stone Magazine, Jonathan Cott. L'intervista sarebbe dovuta essere pubblicata nel numero di Gennaio 1981. Per questi motivi un paio di giorni più tardi la Direzione artistica della rivista coinvolse Anne Leibovitz per ottenere un servizio fotografico, realizzato in più tappe e completato solo l'8 Dicembre 1980. Gli scatti più significativi sarebbero entrati nella *cover story* interna alla rivista. La celebre fotografia di cui si è già trattato, avrebbe occupato la copertina della rivista. L'intervista resa a Jonathan Cott (5 Dicembre 1980 - Rolling Stone Magazine) e quella resa ad Andy Peebles (6 Dicembre 1980 - BBC) devono considerarsi rarità, e sono giudicate quasi unanimemente il *testamento morale* del John Lennon rinato dalle ceneri di quello che fu comunemente inteso "Internal Exile", ovvero dei 5 anni in cui si occupò di essere l'*Home-Husband* di casa Lennon (1975-1980).

"Welcome to the inner sanctum!" says John Lennon, greeting me with high-spirited, mock ceremoniousness in Yoko Ono's beautiful cloud-ceilinged office in their Dakota apartment. It's Friday evening, December 5, and Yoko has been telling me how their collaborative new album, Double Fantasy, came about. Last spring, John and their son, Sean, were vacationing in Bermuda while Yoko stayed home "sorting out business," as she puts it. She and John spoke on the phone every day and sang each other the songs they had composed in between calls.

"I was at a dance club one night in Bermuda," John interrupts as he sits down on a couch and Yoko gets up to bring coffee. "Upstairs, they were playing disco, and downstairs, I suddenly heard 'Rock Lobster' by the B-52's for the first time. Do you know it? It sounds just like Yoko's music, so I said to myself, 'It's time to get out the old axe and wake the wife up!' We wrote about twenty-five songs during those three weeks, and we've recorded enough for another album."

"I've been playing side two of Double Fantasy over and over," I say, getting ready to ply him with a question. John looks at me with a time and interview-stopping

smile. "How are you?" he asks. "It's been like a reunion for us these last few weeks. We've seen Ethan Russell, who's doing a videotape of a couple of the new songs, and Annie Leibovitz was here. She took my first Rolling Stone cover photo. It's been fun seeing everyone we used to know and doing it all again - we've all survived. When did we first meet?"

"I met you and Yoko on September 17, 1968," I say, remembering the first of our several meetings. I was just a lucky guy, at the right place at the right time. John had decided to become more "public" and to demystify his Beatles persona. He and Yoko, whom he'd met in November 1966, were preparing for the Amsterdam and Montreal bed-ins for peace and were soon to release Two Virgins, the first of their experimental record collaborations. The album cover - the infamous frontal nude portrait of them - was to grace the pages of Rolling Stone's first anniversary issue. John had just discovered the then-impovertised, San Francisco-based magazine, and he'd agreed to give Rolling Stone the first of his "coming-out" interviews. As "European editor," I was asked to visit John and Yoko and to take along a photographer (Ethan Russell, who later took the photos for the Let It Be book that accompanied the album). So, nervous and excited, we met John and Yoko at their temporary basement flat in London."

"First impressions are usually the most accurate, and John was graceful, gracious, charming, exuberant, direct, witty and playful; I remember noticing how he wrote little reminders to himself in the wonderfully absorbed way that a child paints the sun. He was due at a recording session in a half-hour to work on the White Album, so we agreed to meet the next day to do the interview, after which John and Yoko invited Ethan and me to attend the session for "Back in the U.S.S.R." at Abbey Road Studios. Only a performance of Shakespeare at the Globe Theatre might have made me feel as ecstatic and fortunate as I did at that moment. Every new encounter with John brought a new perspective. Once, I ran into John and Yoko in 1971. A friend and I had gone to see Camal Knowledge, and afterward we bumped into the Lennons in the lobby. Accompanied by Jerry Rubin and a friend of his, they invited us to drive down with them to Rainer's delicatessen in the East Village for blinzes, whereupon a beatific, long-haired young man approached our table and wordlessly handed John a card inscribed with a pithy saying of the inscrutable Meher Baba. Rubin drew a swastika on the back of the card, got up and gave it back to the man. When he returned, John admonished him gently, saying that there wasn't the way to change someone's consciousness. Acerbic and skeptical as he could often be, John Lennon never lost his sense of compassion. Almost ten years later, I am again talking to John, and he is as gracious and witty as the first time I met him. "I guess I should describe to the readers what you're wearing, John," I say. "Let me help you out," he offers, then inones wryly. "You can see the glasses he's wearing. They're normal plastic blue-frame glasses. Nothing like the famous wire-

SHOOT-ME!

Le Verità dell'omicidio Lennon

rimmed Lennon glasses that he stopped using in 1973. He's wearing needle-cord pants, the same black cowboy boots he'd had made in Nudie's in 1973, a Calvin Klein sweater and a torn Mick Jagger T-shirt that he got when the Stones toured in 1970 or so. And around his neck is a small, three-part diamond heart necklace that he bought as a make-up present after an argument with Yoko many years ago and that she later gave back to him in a kind of ritual. Will that do?"

"I know you've got a Monday deadline," he adds, "but Yoko and I have to go to the Record Plant now to remix a few of Yoko's songs for a possible disco record. So why don't you come along and we'll talk in the studio."

"You're not putting any of your songs on this record?" I ask as we get into the waiting car. "No, because I don't make that stuff." He laughs and we drive off. "I've heard that in England some people are appreciating Yoko's songs on the new album and are asking why I was doing that 'straight old Beatles stuff' and I didn't know about punk and what's going on - 'You were great then; 'Walrus' was hip, but this isn't hip, John!' I'm really pleased for Yoko. She deserves the praise. It's been a long haul. I'd love her to have the A side of a hit record and me the B-side. I'd settle for it any day."

"It's interesting," I say, "that no Rock & Roll Star I can think of has made a record with his wife or whomever and given her fifty percent of the disc."

"It's the first time we've done it this way," John says. "It's a dialogue, and we have resurrected ourselves, in a way, as John and Yoko - not as John ex-Beatle and Yoko and the Plastic Ono Band. It's just the two of us, and our position was that, if the record didn't sell, it meant people didn't want to know about John and Yoko - either they didn't want John anymore or they didn't want John with Yoko or maybe they just wanted Yoko, whatever. But if they didn't want the two of us, we weren't interested. Throughout my career, I've selected to work with - for more than a one-night stand, say, with David Bowie or Elton John - only two people: Paul McCartney and Yoko Ono. I brought Paul into the original group, the Quarrymen; he brought George in and George brought Ringo in. And the second person who interested me as an artist and somebody I could work with was Yoko Ono. That ain't bad picking."

When we arrive at the studio, the engineers bring playing tapes of Yoko's "Kiss Kiss," "Every Man Has a Woman Who Loves Him" (both from Double Fantasy) and a powerful new disco song (not on the album) called "Walking on Thin Ice," which features a growling guitar lick by Lennon, based on Sanford Clark's 1956 song "The Fool". Which way could I come back into this game?" John asks as we settle down. "I came back from the place I know best - as unpretentiously as possible - not to prove anything but just to enjoy it."



SHOOT-ME!

Le Verità dell'omicidio Lennon

"I've heard that you've had a guitar on the wall behind your bed for the past five or six years, and that you've only taken it down and played it for Double Fantasy. Is that true?"

"I bought this beautiful electric guitar, round about the period I got back with Yoko and had the baby," John explains. "It's not a normal guitar; it doesn't have a body; it's just an arm and this tubelike, toboggan-looking thing, and you can lengthen the top for the balance of it if you're sitting or standing up. I played it a little, then just hung it up behind the bed, but I'd look at it every now and then, because it had never done a professional thing, it had never really been played. I didn't want to hide it the way one would hide an instrument because it was too painful to look at - like, Arnie Show went through a big thing and never played again. But I used to look at it and think, 'Will I ever pull it down?'"

"Next to it on the wall I'd placed the number 9 and a dagger Yoko had given me - a dagger made out of a bread knife from the American Civil War to cut away the bad vibes, to cut away the past symbolically. It was just like a picture that hangs there but you never really see, and then recently I realized, 'Oh, goody; I can finally find out what this guitar is all about' and I took it down and used it in making Double Fantasy."

"All through the taping of 'Starring Over,' I was calling what I was doing 'Elvis Orbinson'; I want you I need only the lonely.' I'm a born-again Rocker. I feel that refreshed, and I'm going right back to my roots. It's like Dylan doing Nashville Skyline, except I don't have any Nashville, you know, being from Liverpool. So I go back to the records I know - Elvis and Roy Orbison and Gene Vincent and Jerry Lee Lewis. I occasionally get ripped off into 'Walrus' or 'Revolution 9,' but my far-out side has been completely encompassed by Yoko."

"The first show we did together was at Cambridge University in 1968 or '69, when she had been booked to do a concert with some jazz musicians. That was the first time I had appeared un-Beatled. I just hung around and played feedback, and people got very upset because they recognized me: 'What's he doing here?' It's always: 'Stay in your bag.' So, when she tried to rock, they said, 'What's she doing here?' And when I went with her and tried to be the instrument and not project - to just be her band, like a sort of like Turner to her Tina, only her Tina was a different, avant-garde Tina - well, even some of the jazz guys got upset."

"Everybody has pictures they want you to live up to. But that's the same as living up to your parents' expectations, or to society's expectations, or to so-called critics who are just guys with a typewriter in a little room, smoking and drinking beer and having their dreams and nightmares, too, but somehow pretending that they're living in a different, separate world. That's all right. But there are people who break out of their bags."

SHOOT-ME!

Le Verità dell'omicidio Lennon

"I remember years ago," I say, "when you and Yoko appeared in bags at a Vienna press conference."

"Right. We sang a Japanese folk song in the bags. 'Das ist really you, John? John Lennon in zee bag?' Yeah, it's me. 'But how do we know ist you?' Because I'm telling you. 'Iy, don't you come out from this bag?' Because I don't want to come out of the bag. 'Don't you realize this is the Hapsburg palace?' I thought it was a hotel. 'Yell, it is now a hotel.' They had great chocolate cake in that Viennese hotel, I remember that. Anyway, who wants to be locked in a bag? You have to break out of your bag to keep alive."

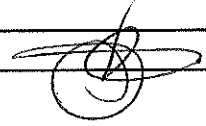
"In 'Beautiful Boys,'" I add, "Yoko sings: 'Please never be afraid to cry... / Don't ever be afraid to fly... / Don't be afraid to be afraid.'"

"Yes, it's beautiful. I'm often afraid, and I'm not afraid to be afraid, though it's always scary. But it's more painful to try not to be yourself. People spend a lot of time trying to be somebody else, and I think it leads to terrible diseases. Maybe you get cancer or something. A lot of tough guys die of cancer, have you noticed? Wayne, McQueen. I think it has something to do - I don't know. I'm not an expert - with constantly living or getting trapped in an image or an illusion of themselves, suppressing some part of themselves, whether it's the feminine side or the fearful side."

"I'm well aware of that, because I come from the macho school of pretense. I was never really a street kid or a tough guy. I used to dress like a Teddy boy and identify with Marlon Brando and Elvis Presley, but I was never really in any street fights or down-home gangs. I was just a suburban kid, imitating the rockers. But it was a big part of one's life to look tough. I spent the whole of my childhood with shoulders up around the top of my head and my glasses off because glasses were sissy, and walking in complete fear, but with the toughest-looking little face you've ever seen. I'd get into trouble just because of the way I looked; I wanted to be this tough James Dean all the time. It took a lot of wrestling to stop doing that. I still fall into it when I get insecure. I still drop into that I'm-a-street-kid stance, but I have to keep remembering that I never really was one."

"Carl Jung once suggested that people are made up of a thinking side, a feeling side, an intuitive side and a sensual side," I mention. "Most people never really develop their weaker sides and concentrate on the stronger ones, but you seem to have done the former."

"I think that's what feminism is all about," John replies. "That's what Yoko has taught me. I couldn't have done it alone; it had to be a female to teach me. That's it. Yoko has been telling me all the time. 'It's all right, it's all right.' I look at early pictures of myself, and I was torn between being Marlon Brando and being the sensitive poet - the Oscar Wilde part of me with the velvet, feminine side. I was always torn between the two, mainly opting for the macho side, because if you showed the other side, you were dead."



SHOOT-ME!

Le Verità dell'omicidio Lennon

"On Double Fantasy," I say, "your song 'Woman' sounds a bit like a troubadour poem written to a medieval lady."

"The song 'Woman' came about because, one sunny afternoon in Bermuda, it suddenly hit me. I saw what women do for us. Not just what my Yoko does for me, although I was thinking in those personal terms. Any truth is universal. If we'd made our album in the third person and called it Freda and Ada or Tommy and had dressed up in clown suits with lipstick and created characters other than us, maybe a Ziggy Stardust, would it be more acceptable? It's not our style of art; our 'life' is our art... Anyway, in Bermuda, what suddenly dawned on me was everything I was taking for granted. Women really are the other half of the sky, as I whisper at the beginning of the song. And it just sort of hit me like a flood, and it came out like that. The song reminds me of a Beatles track, but I wasn't trying to make it sound like that. I did it as I did 'Girl' many years ago. So this is the grown-up version of 'Girl'."

"People are always judging you, or criticizing what you're trying to say on one little album, on one little song, but to me it's a lifetime's work. From the boyhood paintings and poetry to when I die - it's all part of one big production. And I don't have to announce that this album is part of a larger work; if it isn't obvious, then forget it. But I did put a little clue on the beginning of the record - the bells... the bells on 'Starting Over.' The head of the album, if anybody is interested, is a wishing bell of Yoko's. And it's like the beginning of 'Mother' on the Plastic Ono album, which had a very slow death bell. So it's taken a long time to get from a slow church death bell to this sweet little wishing bell. And that's the connection. To me, my work is one piece."

"All the way through your work, John, there's this incredibly strong notion about inspiring people to be themselves and to come together and try to change things. I'm thinking here, obviously, of songs like 'Give Peace a Chance,' 'Power to the People' and 'Happy Xmas (War Is Over)'..."

"It's still there," John replies. "If you look on the vinyl around the new album's [the twelve-inch single "(Just Like) Starting Over"] logo - which all the kids have done already all over the world from Brazil to Australia to Poland, anywhere that gets the record - inside is written: ONE WORLD, ONE PEOPLE. So we continue."

"I get truly affected by letters from Brazil or Poland or Austria - places I'm not conscious of all the time - just to know somebody is there, listening. One kid living in Yorkshire wrote this heartfelt letter about being both Oriental and English and identifying with John and Yoko. The odd kid in the class. There are a lot of those kids who identify with us. They don't need the history of Rock & Roll. They identify with us as a couple, a biracial couple, who stand for love, peace, feminism and the positive things of the world."

"You know, give peace a chance, not shoot people for peace. All we need is love. I believe it. It's damn hard, but I absolutely believe it. We're not the first to say, 'Imagine no countries' or 'Give peace a chance,' but we're carrying that torch, like the Olympic torch, passing it from hand to hand, to each other, to each country, to each generation. That's our job. We have to conceive of an idea before we can do it.

"I've never claimed divinity, I've never claimed purity of soul. I've never claimed to have the answer to life. I only put out songs and answer questions as honestly as I can, but only as honestly as I can - no more, no less. I cannot live up to other people's expectations of me because they're illusionary. And the people who want more than I am, or than Bob Dylan is, or than Mick Jagger is..."

"Take Mick, for instance. Mick's put out consistently good work for twenty years, and will they give him a break? Will they ever say, 'Look at him, he's Number One, he's thirty-six and he's put out a beautiful song, "Emotional Rescue," it's up there.' I enjoyed it, lots of people enjoyed it. So it goes up and down, up and down. God help Bruce Springsteen when they decide he's no longer God. I haven't seen him - I'm not a great 'in'-person watcher - but I've heard such good things about him. Right now, his fans are happy. He's told them about being drunk and chasing girls and cars and everything, and that's about the level they enjoy. But when he gets down to facing his own success and growing older and having to produce it again and again, they'll turn on him, and I hope he survives it. All he has to do is look at me and Mick... I cannot be a punk in Hamburg and Liverpool anymore. I'm older now. I see the world through different eyes. I still believe in love, peace and understanding, as Elvis Costello said, and what's so funny about love, peace and understanding?"

"There's another aspect of your work, which has to do with the way you continuously question what's real and what's illusory, such as in 'Look at Me,' your beautiful new 'Watching the Wheels' - what are those wheels, by the way? - and, of course, 'Strawberry Fields Forever,' in which you sing: 'Nothing is real.'"

"Watching the wheels?" John asks. "The whole universe is a wheel, right? Wheels go round and round. They're my own wheels, mainly. But, you know, watching myself is like watching everybody else. And I watch myself through my child, too. Then, in a way, nothing is real, if you break the word down. As the Hindus or Buddhists say, it's an illusion meaning all matter is floating atoms, right? It's Rastomon. We all see it, but the agreed-upon illusion is what we live in. And the hardest thing is facing yourself. It's easier to shout 'Revolution' and 'Power to the people' than it is to look at yourself and try to find out what's real inside you and what isn't, when you're pulling the wool over your own eyes. That's the hardest one.

"I used to think that the world was doing it to me and that the world owed me something, and that either the conservatives or the socialists or the fascists or the

communists or the Christians or the Jews were doing something to me, and when you're a teenbopper, that's what you think. I'm forty now. I don't think that anymore, 'cause I found out it doesn't fucking work! The thing goes on anyway, and all you're doing is jacking off, screaming about what your mommy or daddy or society did, but one has to go through that. For the people who even bother to go through that - most assholes just accept what is and get on with it, right? - but for the few of us who did question what was going on... I have found out personally - not for the whole world! - that I am responsible for it, as well as them. I am part of them. There's no separation; we're all one, so in that respect, I look at it all and think, 'Ah, well, I have to deal with me again in that way. What is real? What is the illusion I'm living or not living?' And I have to deal with it every day. The layers of the onion. But that is what it's all about.

"The last album I did before Double Fantasy was Rock 'n' Roll, with a cover picture of me in Hamburg in a leather jacket. At the end of making that record, I was finishing up a track that Phil Spector had made me sing called 'Just Because,' which I really didn't know - all the rest I'd done as a teenager, so I knew them backward - and I couldn't get the hang of it. At the end of that record - I was mixing it just next door to this very studio - I started spieeling and saying, 'And so we say farewell from the Record Plant, and a little thing in the back of my mind said, 'Are you really saying farewell?' I hadn't thought of it then. I was still separated from Yoko and still hadn't had the baby, but somewhere in the back was a voice that was saying, 'Are you saying farewell to the whole game?'"

"It just flashed by like that - like a premonition. I didn't think of it until a few years later, when I realized that I had actually stopped recording. I came across the cover photo - the original picture of me in my leather jacket, leaning against the wall in Hamburg in 1962 - and I thought, 'Is this it? Do I start where I came in, with "Be-Bop-A-Lula"? The day I met Paul I was singing that song for the first time on-stage. There's a photo in all the Beatles books - a picture of me with a checked shirt on, holding a little acoustic guitar - and I am singing "Be-Bop-A-Lula," just as I did on that album, and there's a picture in Hamburg and I'm saying goodbye from the Record Plant.

"Sometimes you wonder, I mean really wonder. I know we made our own reality and we always have a choice, but how much is preordained? Is there always a fork in the road and are there two preordained paths that are equally preordained? There could be hundreds of paths where one could go this way or that way - there's a choice and it's very strange sometimes... And that's a good ending for our interview."

Jack Douglas, coproducer of Double Fantasy, has arrived and is overseeing the mix of Yoko's songs. It's 2:30 in the morning, but John and I continue to talk until four as Yoko naps on a studio couch. John speaks of his plans for touring with Yoko and the band that plays on Double Fantasy: of his enthusiasm for making more albums: of his

happiness about living in New York City, where, unlike England or Japan, he can raise his son without racial prejudice; of his memory of the first rock & roll song he ever wrote (a take-off on the Dell Vikings' "Come Go with Me," in which he changed the lines to:

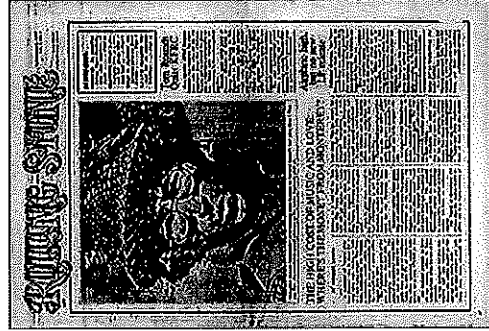
"Come come come come / Come and go with me / To the pent-tertiary"); of the things he has learned on his many trips around the world during the past five years. As he walks me to the elevator, I tell him how exhilarating it is to see Yoko and him looking and sounding so well. "I love her, and we're together," he says. "Goodbye, till next time."

"After all is really said and done / The two of us are really one," John Lennon sings in "Dear Yoko," a song inspired by Buddy Holly, who himself knew something about true love's ways. "People asking questions lost in confusion / Well I tell them there's no problem, only solutions," sings John in "Watching the Wheels," a song about getting off the merry-go-round, about letting it go.

In the tarot, the Fool is distinguished from other cards because it is not numbered, suggesting that the Fool is outside movement and change. And as it has been written, the Fool and the clown play the part of scapegoats in the ritual sacrifice of humans. John and Yoko have never given up being Holy Fools. In a recent Playboy interview, Yoko, responding to a reference to other notables who had been interviewed in that magazine, said: "People like Carver represent only their country. John and I represent the world." I am sure many readers must have snickered. But three nights after our conversation, the death of John Lennon revealed Yoko's statement to be astonishingly true. "Come together over me," John had sung, and people everywhere in the world came together.

Estratto da "THE LENNON TAPES", by Andy PEEBLES - British Broadcasting Corporation Publications - LONDON - 1981.

⁸⁵ La rivista "ROLLING STONES MAGAZINE" fu fondata nel 1967 a San Francisco da Jann S. Wenner (tuttora editore) e dal critico musicale Ralph J. Gleason. *Rolling Stone Magazine* venne inizialmente identificato con la scena hippie, per poi prendere le distanze dal mondo delle riviste underground e dall'orientamento politico radicale delle stesse, abbracciando anche canoni giornalistici più tradizionali. Ma la politica rimase un elemento fondamentale della rivista, che ne fece il suo marchio nei primi anni settanta grazie al gonzo journalism di Hunter S. Thompson. La prima uscita della rivista è datata - appunto - 9 Novembre 1967, e riporta in copertina un'immagine del Lennon-attore (*How I Won the War*).



⁸⁶ Jonathan Cott si riferisce alla canzone cantata da Yoko Ono nell'Album DOUBLE FANTASY (*Beautiful Boys*), dedicata a John Lennon e al loro figlio Sean Taro Ono Lennon. Da non confondersi con la canzone - quasi omonima - cantata da John Lennon nello stesso Album (*Beautiful Boy - Darling Boy*). Nella canzone riferimenti alla sensazione di "emptiness", più volte percepita da Lennon, fin nell'inimico. Quel vuoto fondamentale impossibile da colmare. Canta Yoko Ono: "You got all you can carry, and still feel somehow empty: don't be afraid to fly"; possiedi tutto quello che riesci a portarti dietro, e ciononostante avverti una sensazione di vuoto: non aver paura di spiccare il volo.

You're a beautiful boy,
With all your little toys,
Your eyes have seen the world
Though you're only four years old.
And your tears are streaming
Even when you're smiling,
Please, never be afraid to cry.

You're a beautiful boy,
With all your little ploys,
Your mind has changed the world,
And you're now forty years old,
You got all you can carry
And still feel somehow empty,
Don't ever be afraid to fly.

SHOOT-ME!

Le Verità dell'omicidio Lennon

*All you beautiful boys,
Creating multiple plays.
You like to fence in your world
And settle down when you're old.
You can run from pole to pole
And never scratch your soul.
Don't be afraid to go to hell and back,
Don't be afraid to go to hell and back,
Don't be afraid to be afraid.*

⁸⁷ John Lennon si riferisce provocatoriamente all'Album di David Bowie (*The Rise And Fall Of Ziggy Stardust And The Spiders From Mars* - RCA - 1972) di cui - tra l'altro - era un grande estimatore. David Bowie, pseudonimo di David Robert Jones è cantante, polistrumentista e attore britannico. Attivo dalla metà degli anni sessanta, Bowie ha attraversato cinque decenni nella musica rock, reinventando nel tempo il suo stile e la sua immagine e creando personaggi come *Ziggy Stardust*, *Halloween Jack* e *The Thin White Duke* (noto in Italia come *Il Duca Bianco*).



⁸⁸ John Lennon si riferisce alla canzone "Girl" scritta a quattro mani con Paul McCartney e inclusa nell'Album *RUBBER SOUL* pubblicato nel 1965.

*Is there anybody gone to listen to my story
All about the girl who came to stay?
She's the kind of girl you want so much
It makes you sorry;
Still, you don't regret a single day.
Ah girl! Girl!*

*When I think of all the times I've tried to leave her
She will turn to me and start to cry;*

SHOOT-ME!

Le Verità dell'omicidio Lennon

*And she promises the earth to me
And I believe her.
After all this times I don't know why.
Ah, girl! Girl!*

*She's the kind of girl who puts you down
When friends are there, you feel a fool.
When you say she's looking good
She acts as if it's understood.
She's cool, cool, cool, cool,
Girl! Girl! [Was she]*

*Was she told when she was young the pain
Would lead to pleasure?
Did she understand it when they said
That a man must break his back to earn
His day of leisure?
Will she still believe it when he's dead?
Ah girl! Girl! Girl!*

⁸⁹ John Lennon si riferisce a "Mother", tratta dall'Album "John Lennon & The Plastic Ono Band", pubblicato nel 1970. Sebbene il brano si intitolò "Mother" (Madre), è un grido di dolore indirizzato a entrambi i genitori di Lennon, che lo "abbandonarono" durante l'infanzia. Il padre di John, Alfred (Freddie) Lennon, lasciò la famiglia quando lui era ancora piccolo e la madre Julia fu investita da un'auto e uccisa sulla strada da un poliziotto ubriaco fuori servizio, quando il figlio aveva 17 anni (cfr. vedi oltre, testo del Romanzo). Lennon esorcizza la perdita dei genitori cantando strofe come: "Mother, you had me/but I never had you" (Mamma, tu hai avuto me/ma io non ho mai avuto te); "Father, you've left me/but I never left you" (Padre, tu mi hai lasciato/ma io non ho mai lasciato te); "I needed you/you didn't need me" (Avevo bisogno di te/ma tu non di me); e "Mama, don't go/Daddy come home" (Mamma, non andartene/Papà torna a casa). È una delle tre canzoni che Lennon scrisse per sua madre. Le altre sono "Julia" e "My Mummy's Dead".

*Mother, you had me, but I never had you
I wanted you, you didn't want me
So I, I just got to tell you
Goodbye, goodbye*

*Father, you left me, but I never left you
I needed you, you didn't need me
So I, I just got to tell you
Goodbye, goodbye*

*Children, don't do what I have done
I couldn't walk and I tried to run
So I, I just got to tell you
Goodbye, goodbye*

*Mama don't go
Daddy come home*

⁹⁰ Di seguito riportiamo il testo dell'apripista, "Just like Starting Over":

*Our life together is so precious together
We have grown, we have grown
Although our love is still special
Let's take a chance and fly away somewhere alone*

*It's been too long since we took the time
No-one's to blame, I know time flies so quickly
But when I see you darling
It's like we both are falling in love again
It'll be just like starting over, starting over*

*Everyday we used to make it love
Why can't we be making love nice and easy
It's time to spread our wings and fly
Don't let another day go by my love
It'll be just like starting over, starting over*

*Why don't we take off alone
Take a trip somewhere far, far away
We'll be together all alone again
Like we used to in the early days
Well, well, well darling*

⁹¹ John Lennon si riferisce al testo di "Imagine" e di "Give Peace a Chance". Lennon scrisse il testo della canzone durante la celebre luna di miele trasformata in *Bed-In* (Amsterdam): quando un giornalista chiese loro cosa pensassero di ottenere standosene a letto, Lennon rispose spontaneamente "All we are saying is give peace a chance" (Tutto quello che stiamo dicendo è date una possibilità alla pace). A Lennon la frase piacque a tal punto da decidere di servirvi un testo.



Della canzone non si hanno tracce di take o demo lavorate in studio. L'unica performance degna di qualità fu pubblicata all'interno di "Live Peace in Toronto". Fu data ai negozi il 4 Luglio del 1969.

*Ev'rybody's talking about
Bagism, Shagism, Dragism, Madism, Ragism, Tagism
This-ism, that-ism
Isn't it the most*

*All we are saying is give peace a chance
All we are saying is give peace a chance*

*Ev'rybody's talking about
Ministers, Sinisters, Banisters and canisters.
Bishops and Fishops and Rabbis and Pop eyes.
And bye bye, bye byes.*

*All we are saying is give peace a chance
All we are saying is give peace a chance*

*Let me tell you now
Ev'rybody's talking about
Revolution, Evolution, Mastification, Flagelation, Regulations,
Integrations, Meditations, United Nations, Congratulations
All we are saying is give peace a chance
All we are saying is give peace a chance*

*Oh Let's stick to it
Ev'rybody's talking about
John and Yoko, Timmy Leary, Rosemary, Tommy smothers, Bob Dylan,
Tommy Cooper, Derek Taylor, Norman Mailer, Alan Ginsberg, Hare Krishna,*

SHOOT-ME!

Le Verità dell'omicidio Lennon

Hare Krishna

*All we are saying is give peace a chance
All we are saying is give peace a chance*

⁹² John Lennon si riferisce al pezzo "Emotional Rescue" (a firma Jagger/Richards), tratto dall'album omonimo e pubblicato dai Rolling Stones nel 1980. A poche settimane dall'uscita (Giugno 1980) l'Album aveva raggiunto la prima posizione nelle classifiche di U.S.A., Inghilterra e Austria. Impresa che – ancora – non era riuscita a *Double Fantasy*. Il testo della canzone – singolo di promozione dell'Album – e le musiche Rock, con riff semplici e accattivanti, rappresentavano per Lennon, un *nemico da contrastare*, considerato il nuovo percorso dell'artista: famiglia, semplicità, onestà di sentimenti.

*Is there nothing I can say
Nothing I can do
To change your mind
I'm so in love with you
You're too deep in
You can't get out
You're just a poor girl in a rich man's house
Yeah, baby, I'm crying over you*

*Don't you know promises were never made to keep?
Just like the night, dissolve in sleep
I'll be your savior, steadfast and true
I'll come to your emotional rescue*

*Yeah, the other night, crying
Crying baby, yeah I'm crying
Child yeah, I'm like a child, like a child*

*You think you're one of a special breed
You think that you're his pet Peckinese
I'll be your savior, steadfast and true
I'll come to your emotional rescue*

*I was dreaming last night
Last night I was dreaming
How you'd be mine, but I was crying
Like a child, yeah, I was crying
Crying like a child*

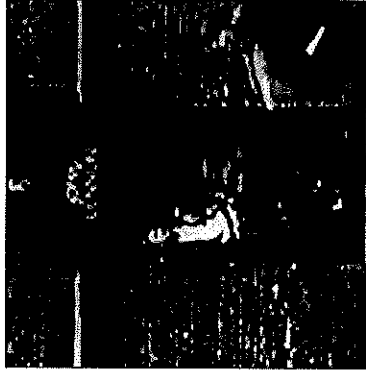
*I come to you, so silent in the night
So stealthy, so animal quiet
I'll be your savior, steadfast and true
I'll come to your emotional rescue
I'll come to your emotional rescue*

SHOOT-ME!

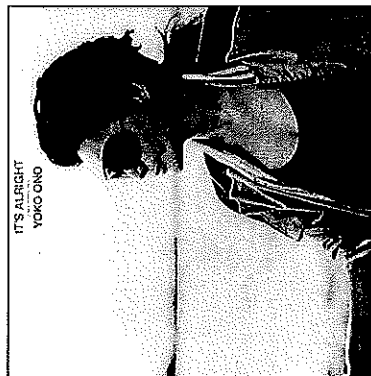
Le Verità dell'omicidio Lennon

*Yeah, you should be mine, mine, when
Yes, you could be mine
Tonight and every night
I will be your knight in shining armour
Coming to your emotional rescue
You will be mine, you will be mine, all mine
I will be your knight in shining armour
Riding across the desert with a fine Arab charger*

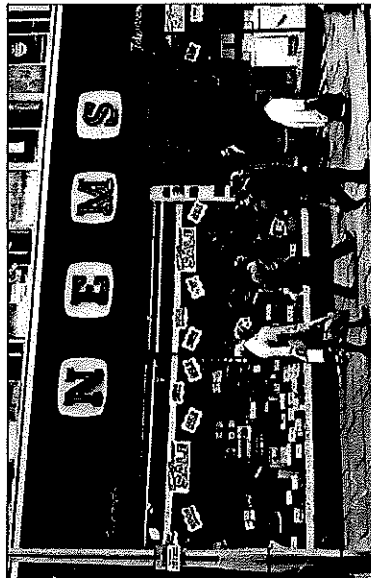
⁹³ John Lennon si riferisce all'Album "Rock 'n' Roll", registrato ai Record Plant Studios nel Dicembre del 1973 e pubblicato soltanto due anni dopo, nel 21 Febbraio 1975.



⁹⁴ Le fotografie scattate da Robert Gruen sarebbero state vendute in 2.500 esemplari nel 1995. Il prezzo di vendita di ciascuno scatto – rigorosamente numerato – fu definito in 300 dollari. Le fotografie acquisirono un valore commerciale di circa venti volte superiore, nel corso degli anni. Una di queste fotografie, opportunamente trattata, fu utilizzata per un innesto all'interno del *back-cover* di un singolo a nome di Yoko Ono, "IT'S ALRIGHT", uscito nel 1° Novembre del 1982, dalla Polygram. John Lennon appare – appunto – in giacca e pantaloni chiari a fianco di Yoko Ono e del figlio Sean.



⁹⁵ Di sotto immagine dell'epoca del negozio di cui Brian Epstein era allora titolare. In quanto tale, vantava una conoscenza discreta della musica Skiffle e Rock di quegli anni, nonché relazioni professionali con i più importanti Manager delle major musicali dell'epoca.



⁹⁶ Mike Smith, osservatore della Decca Records, partì alla volta di Liverpool per ascoltare i Beatles e un altro gruppo locale, rimanendo favorevolmente impressionato dalle loro esibizioni al Cavern Club. Giunti a Londra per l'audizione, i Beatles esibirono il meglio del loro repertorio, conservato per la storia nelle registrazioni rimaste nell'archivio della casa discografica. Nonostante il gradimento di Smith, la Decca preferì mettere sotto contratto un altro gruppo, per il fatto che quest'ultimo era di Londra e non della *relativamente lontana* Liverpool. Il fatto divenne anedddotico ed



entrò a far parte della classica galleria di errori di valutazione della serie "la parola agli esperti". Un paio d'anni dopo, la Decca, per ironia della sorte, su raccomandazione di George Harrison mise sotto contratto i Rolling Stones. I pezzi ascoltati durante l'audizione erano quasi tutte cover, a eccezione di tre pezzi finiti nel dimenticatoio e a oggi ancora secretati dalla Decca (*Like Dreamers do*, *Hello Little Girl*, *Love of the Loved*), tutti a firma Lennon/McCartney. Al termine dell'audizione Mike Smith ebbe il coraggio di affermare che "I Beatles non avranno alcuna possibilità di sfondare nello Show-Business". Pochi anni più tardi dovette ricredersi.

1. "Like Dreamers Do" (Lennon/McCartney)
2. "Money (That's What I Want)" (Gorby/Bradford)
3. "Till There Was You" (Meredith Wilson)
4. "The Sheik of Araby" (Smith/Wheeler/Snyder)
5. "To Know Her Is to Love Her" (Phil Spector)
6. "Take Good Care of My Baby" (King/Goffin)
7. "Memphis, Tennessee" (Chuck Berry)
8. "Sure to Fall (In Love with You)" (Cantrell/Claunich/Perkins)
9. "Hello Little Girl" (Lennon/McCartney)
10. "Three Cool Cats" (Leiber/Stoller)
11. "Crying, Waiting, Hoping" (Buddy Holly)
12. "Love of the Loved" (Lennon/McCartney)
13. "September in the Rain" (Warren/Dubin)
14. "Besame Mucho" (Consuelo Velázquez)
15. "Searchin'" (Leiber/Stoller)

⁹⁷ Il volume *Grapefruit* (Pompelmo), edito per la prima volta nel 1964, comprendeva delle surreali istruzioni in stile Zen da completare nella mente del lettore. Nel seguito tre brevi poemi tratti - appunto - da *Grapefruit*.

NASCONDINO

Nasconditi finché tutti tornano a casa
 Nasconditi finché tutti ti dimenticano
 Nasconditi finché tutti muoiono.

MACCHINA CONSUMATRICE

Chiedi a un uomo di consumare varie cose

Prima che le usi tu

Per esempio:

Donne

Indumenti

Libri

Appartamenti

Pianoforti

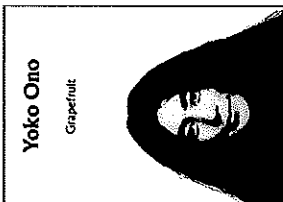
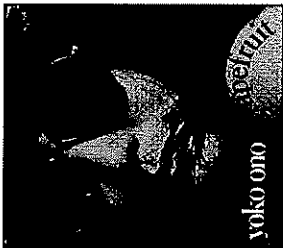
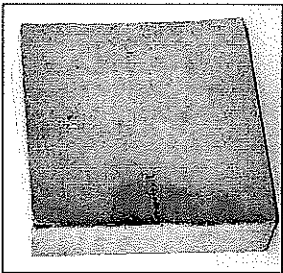
Macchine da scrivere.

ARMADIO-II

Metti un ricordo in una metà della tua testa

*Chiudilo e dimenticalo
Lascia che l'altra metà del cervello lo desideri*

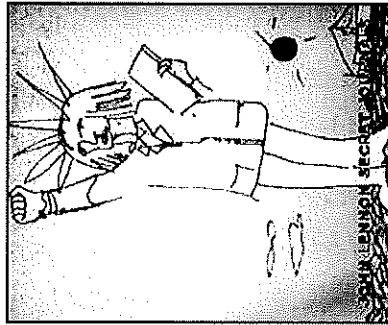
Di sotto tre versioni del volume: manoscritto autografo, prima versione (1964), ultima versione americana (2000).



⁹⁸ Si tratta del libro "Will" di Gordon G. Liddy, pubblicato nel Febbraio 1980. Sul retro della prima edizione portava una fotografia dell'Autore vestito in divisa con baffetti *simil-nazi*. Questa immagine portò Seaman a porre la domanda a John Lennon. Gordon Liddy (nato nel Novembre del 1930 a New York), svolse le professioni di avvocato, politico e operatore radiofonico. Alla fine degli anni '70 diresse anche una delle unità segrete che si occupavano di investigazione per la Casa Bianca (Presidenza Nixon), i così chiamati "White House Plumbers". John Lennon - all'epoca - ignorava che lo stesso Liddy, di cui apprezzava libro e attivismo politico, fosse uno dei dirigenti che avevano voluto un controllo occulto sulla sua persona. In realtà Liddy fu coinvolto nel Watergate e scontò quattro anni e mezzo in prigione per motivi molto diversi da quelli da lui decantati in televisione.



⁹⁹ John Lennon scriveva quotidianamente un diario segreto. Cominciò a partire dal 1975, anno di nascita del suo secondogenito Sean Taro Ono Lennon, e non smise fino al giorno della sua morte. L'ultima nota fu trascritta proprio l'ultimo giorno, prima di uscire per le ultime sessions di *Walking on Thin Ice*, presso i Record Plant Studios. Elliot Mintz è stata l'unica persona a cui Yoko Ono ha lasciato leggere i suoi "Journals". Tra le varie considerazioni - alcune delle quali "atroci", a detta dello stesso Mintz - ce ne sono alcune che riguardano personaggi pubblici tuttora in vita. Questi diari sono l'unica testimonianza "autentica" di come lo stesso Lennon vedeva la realtà in quegli ultimi anni, della sua visione del mondo maturata all'età di quarant'anni. Attualmente sono secretati in una cassaforte della quale si conosce solo l'ubicazione: New York City. Sembrerebbe che Yoko Ono deciderà di pubblicarli quando i tempi saranno maturi. Più volte interrogata sui testi avrebbe detto provocatoriamente che "Il mondo non è ancora pronto". Una delle confidenze sfuggite a Mintz tratta proprio dei giorni del "Voto del Silenzio", periodo in cui Lennon - all'interno dell'esperimento - scelse di paragonare il voto alla morte. Da qui il soliloquio proposto dall'autore. Di sotto una versione "pirata" dei "Secret Journals" di Lennon, ritratta dal mercato USA già nel 1987 perché palesemente falsa. La copertina ritraeva un'immagine tratta dai disegni privati di Lennon: "John Lennon's Statue of Liberty", che ben consegna il senso dell'auto-considerazione che l'Artista aveva di sé e della propria opera. John Lennon aveva pregato Seaman, in caso di morte prematura, di consegnare i *Journals* a suo figlio Julian. Come già citato (cfr: note precedenti) i diari furono "prestati" da Seaman a Rosen e successivamente "traffugati".



¹⁰⁰ John Lennon spiegherà - durante una delle interviste rilasciate tra l'Ottobre e il Dicembre del 1980 - che in quel momento gli nacque titolo e ispirazione per la canzone "I'm losing you", quinta traccia dell'ultimo Album DOUBLE FANTASY di cui riportiamo il testo di sotto.

*Here in some stranger's room,
Late in the afternoon,
What am I doing here at all?
Ain't no doubt about it,
I'm losing you,*

*Somehow the wires have crossed,
Communication's lost,
Can't even get you on the telephone,
Just got to shout about it,
I'm losing you,*

*Here in the valley of indecision,
I don't know what to do,
I feel you slipping away,
I feel you slipping away,
I'm losing you,
I'm losing you,*

*You say you're not getting enough,
But I remind you of all that bad stuff,
So what the hell am I supposed to do?
Just put a bandaid on it?
And stop the bleeding now,
Stop the bleeding now,*

*I know I hurt you then,
But that was way back when,
And well, do you still have to carry that cross?
Don't want to hear about it,
I'm losing you,
I'm losing you,*

¹⁰¹ John Lennon scrisse questa lettera accorata - una delle poche, a memoria della stessa Cynthia Powell, sua prima moglie - durante le prove del concerto dei Beatles che si sarebbe tenuto allo Shea Stadium di New York, davanti a circa 57.000 spettatori, un vero e proprio record, per quell'epoca, soprattutto considerando che non si trattava di una band americana, ma inglese. I Beatles stavano promuovendo il loro Album "Beatles for Sales", benché a Febbraio dello stesso anno fossero già cominciate le riprese del loro secondo film "HELP!", per il quale venne utilizzata (tema, testi, concept) la canzone omonima scritta da Lennon all'inizio di quell'anno e registrata presso gli Abbey Road Studios nel 13 Aprile 1965, in un paio d'ore circa. John Lennon, autore principale del brano, lo considerava una delle migliori canzoni che avesse scritto con i Beatles. Lo stesso Lennon, in un'intervista affermò: "Ero ingrassato e in stato di depressione ai tempi di HELP!". Il resto della band parve sorpreso dal contenuto della canzone, poiché il senso di insicurezza che esprimeva John sembrava in netto contrasto con l'immagine che i Beatles avrebbero voluto

trasmettere ai loro fans. In realtà la canzone esprime abbastanza chiaramente le problematiche di un uomo che comincia a mettere in discussione le proprie scelte di artista, ed è da considerare pertanto autobiografica nei contenuti, benché sia stata equivocata - nel senso, fino alle interviste rilasciate nel '70 - e considerata una canzone come le altre, leggera, fastidiosa, ma carica di appeal commerciale, come tante altre canzoni dei Beatles dei primi quattro Album. Il testo - che riportiamo nel seguito - testimonia la sensazione di solitudine e - soprattutto - la trasformazione dell'identità di Lennon, che comincia a vedere il mondo in modo diverso da quando era un ragazzino.

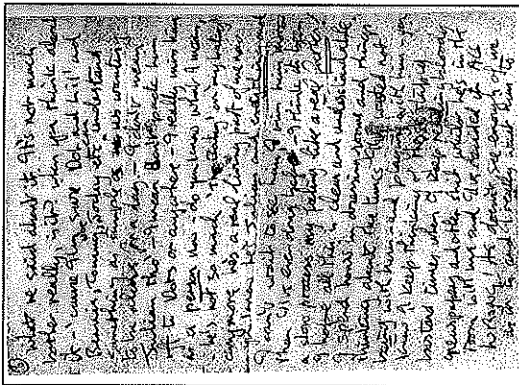
*Help, I need somebody - Help, not just anybody,
Help, you know I need someone, help.*

*When I was younger, so much younger than today,
I never needed anybody's help in any way,
But now these days are gone, I'm not so self assured,
Now I find I've changed my mind and opened up the doors.*

*Help me if you can, I'm feeling down
And I do appreciate you being round,
Help me, get my feet back on the ground,
Won't you please, please help me.*

*And now my life has changed in oh so many ways,
My independence seems to vanish in the haze,
But every now and then I feel so insecure,
I know that I just need you like I've never done before.*

Il testo proposto della lettera che Lennon indirizza a sua moglie Cynthia, proviene dalla trascrizione della stessa lettera autografa. Cynthia Powell fu costretta a vendere questo prezioso documento a un'asta, per realizzare il danaro necessario ad affrontare parte delle problematiche logistiche derivanti dalla morte di John Lennon, non disponendo di altre possibilità finanziarie, in quel momento. Qualche anno dopo Paul McCartney riacquistò la lettera dal compratore originario e ne fece dono a Cynthia e a Julian Lennon. Da quel momento Cynthia conserva la lettera gelosamente come una delle rarissime testimonianze dell'amore per suo figlio, difficilmente manifestate fino al 1973 e anche dopo. Di sotto riportiamo una rarissima fotografia del testo autografo di John Lennon.



¹⁰² John Charles Julian Lennon, conosciuto semplicemente come *Julian Lennon* (Liverpool, 8 Aprile 1963), è un cantautore e musicista inglese. Julian è il primogenito di John Lennon e l'unico figlio della sua prima moglie. Il suo padrino di battesimo è Brian Epstein, primo manager dei Beatles. Sean Lennon è suo fratellastro. Il rapporto tra John e Julian fu sempre molto travagliato. Di sotto una delle rare immagini che ritraggono John Lennon, suo figlio Julian e una Yoko Ono eccezionalmente "non-rituttante".



¹⁰³ Yoko Ono nel 1956, sposò il compositore Toshi Ichihyanagi, dal quale divorziò nel 1962. Il 28 Novembre dello stesso anno, sposò l'americano Anthony Cox, musicista



jazz, produttore cinematografico e promotore artistico. Il loro matrimonio fu annullato il 1° Marzo 1963; si risposarono il 6 Giugno del 1968 e divorziarono il 2 Febbraio 1969. La loro figlia, Kyoko Chan Cox, nacque l'8 Agosto 1963. Dopo il divorzio, come risultato di una battaglia legale, la custodia della bambina fu assegnata in maniera permanente a Yoko Ono; tuttavia nel 1971 Cox, che nel frattempo era diventato un fondamentalista cristiano, rapì Kyoko e scomparve. Yoko Ono ritrovò sua figlia solo nel 1998.

¹⁰⁴ Trascrizione di una parte di dialogo tenuto a Palm Beach nella Primavera del 1979 tra John Lennon e il suo assistente Frederick Seaman.

¹⁰⁵ John Lennon era - a suo dire - fortemente religioso, anche se in modo assolutamente *non-convenzionale*. Considerava la Bibbia un poema fortemente simbolico, accessibile permanentemente alle nostre facoltà, ai nostri occhi disattenti, benché contenesse significati e verità di portata universale. In particolare John Lennon era da sempre affascinato dalla figura di Gesù Cristo. Durante la seconda metà degli anni sessanta Lennon attraversò una fase "mistica" molto pericolosa: credeva fortemente di essere una reincarnazione di Cristo e di essere stato mandato sulla terra per diffondere la pace, l'amore e per donare agli altri l'illuminazione. Convocò addirittura un meeting del Board della Apple Corporation - l'allora etichetta musicale di proprietà dei Beatles - per annunciare di essere il Messia e insistette sull'opportunità che questo nuovo messaggio fosse trasmesso da tutti i media alla gente. Alcune personalità del Board si ritennero offese dall'annuncio di Lennon e quel meeting non sortì altre conseguenze.

¹⁰⁶ Il sedicesimo compleanno di Julian Lennon si sarebbe dovuto festeggiare il giorno 8 Aprile 1979, essendo lui nato l'8 Aprile del 1963. Ma Yoko Ono riteneva questa data troppo in là con il tempo, avendo preventivato di rimettere Julian in aereo - destinazione Londra - già nella prima settimana di Aprile 1979. I festeggiamenti - di conseguenza - furono anticipati bruscamente senza preavviso per Julian.

¹⁰⁷ Nella Primavera del 1979 cominciò a maturare l'idea di un'uscita pubblica di John Lennon e Yoko Ono per spiegare alle migliaia di fan che chiedevano insistentemente notizie dei Lennon agli addetti ai lavori. Non c'erano - all'epoca - pendenze di contratto, né Album in procinto di essere pubblicati. Lennon non aveva nemmeno un'etichetta musicale. Nell'idea di Yoko Ono si trattava di un artificio mediatico per alimentare il rapporto tra le centinaia di migliaia di fan di suo marito John, in un periodo assolutamente improduttivo, da ogni punto di vista. Quello che la stampa recepiva come "*Internal Exile*", come lo stesso Lennon volle definirlo, non era molto gradito agli amanti della musica dell'artista. Yoko Ono suggerì di concedere una breve intervista alle insistenti emittenti televisive di New York, per poi continuare ad occuparsi degli affari di famiglia. A costo zero. John Lennon trasformò l'urgenza di comunicare con il mondo in qualcosa di più allineato al suo temperamento compositivo, che non si era mai del tutto sopito. Così acquistò un'intera pagina del

New York Times (pagina 20 dell'uscita domenicale del quotidiano più letto d'America) per la modica cifra di 100.000 dollari. Non ebbe mai il consenso di sua moglie, alla quale piaceva più incassare che pagare i fornitori, ma in cambio ottenne il generarsi di una nuova aspettativa nei confronti di future pubblicazioni musicali. In qualche modo John Lennon aveva deciso di uscire fuori dalla tana. Di sotto la versione integrale della lettera.

The past ten years we noticed everything we wished came true in its own time, good or bad, one way or the other. We kept telling each other that one of these days we would have to get organized and wish for only good things. Then our baby arrived! We were overjoyed and at the same time felt very responsible. Now our wishes would also affect him. We felt it was time for us to stop discussing and do something about our wishing process. The Spring Cleaning of our minds! It was a lot of work. We kept finding things in those old closets in our minds that we hadn't realized were still there, things we wished we hadn't found. As we did our cleaning, we also started to notice many wrong things in our house: there was a shelf which should never have been there in the first place, a painting we grew to dislike, and there were the two dingy rooms, which became light and breezy when we broke the walls between them. We started to love the plants, which one of us originally through were robbing the air from us! We began to enjoy the drum beat of the city which used to annoy us. We made a lot of mistakes and still do. In the past we spent lots of energy in trying to get something we thought we wanted, wondering why we didn't get it, only to find out that one or both of us didn't really want it. One day, we received a sudden rain of chocolates from people around the world. "Hey, what's this! We're not eating sugar stuff, are we?" "Who's wishing it?" We both laughed. We discovered that when two of us wished in unison, it happened faster. As the Good Book says -- Where two are gathered together -- It's true. Two is plenty. A New Clear Seed.

More and more we are starting to wish and pray. The things we have tried to achieve in the past by flashing a 'V' sign, we try now through wishing. We are not doing this because it is simpler. Wishing is more effective than waving flags. It works. It's like magic. Magic is simple. Magic is real. The secret of it is to know that it is simple, and not kill it with an elaborate ritual which is a sign of insecurity. When somebody is angry with us, we draw a halo around his or her head in our minds. Does the person stop being angry then? Well, we don't know! We know, though, that when we draw a halo around a person, suddenly the person starts to look like an angel to us. This helps us feel warm towards the person, reminds us that everyone has goodness inside, and that all people who come to us are angels in disguise, carrying messages and gifts to us from the Universe. Magic is logical. Try it sometime.

We still have a long way to go. It seems the more we get into cleaning, the faster the wishing and receiving process gets. The house is getting very comfortable now. Sean is beautiful. The plants are growing. The cats are purring. The town is shining, sun, rain or snow. We live in a beautiful

universe. We are thankful every day for the plentifulness of our life. This is not a euphemism. We understand that we, the city, the country, the earth are facing very hard times, and there is panic in the air. Still the sun is shining and we are here together, and there is love between us, our city, the country, the earth. If two people like us can do what we are doing with our lives, any miracle is possible! It's true we can do with a few big miracles right now. The thing is to recognize them when they come to you and to be thankful. First they come in a small way, in every day life, then they come in rivers, and in oceans. It's going to be alright! The future of the earth is up to all of us.

Many people are sending us vibes every day in letters, telegrams, taps on the gate, or just flowers and nice thoughts. We thank them all and appreciate them for respecting our quiet space, which we need. Thank you for all the love you send us. We feel it every day. We love you, too. We know you are concerned about us. That is nice. That's why you want to know what we are doing. That's why everybody is asking us What, When and Why. We understand. Well, this is what we've been doing. We hope that you have the same quiet space in your mind to make your own wishes come true.

If you think of us next time, remember, our silence is a silence of love and not of indifference. Remember, we are writing in the sky instead of on paper -- that's our song. Lift your eyes and look up in the sky. There's our message. Life your eyes again and look around you, and you will see that you are walking in the sky, which extends to the ground. We are all part of the sky, more so than of the ground. Remember, we love you.

¹⁰⁸ Come già ricordato (cfr. note precedenti), comincia nel Settembre del 1973 e avrà termine solo dopo diciotto mesi quando - nel Marzo del 1975 - John Lennon farà ritorno al Dakota Building e la storia d'amore con Yoko Ono, mai rassegnata all'idea di perdere suo marito, riprenderà vigore e respiro fino all'epilogo del Dicembre 1980. Durante questo anno e mezzo, Lennon si trasferì in California e visse il periodo più sregolato e dissoluto della sua esistenza. Assieme alla sua amante ed ex assistente Mae Pang, si trasferì dal Beverly Hills Hotel (Room 247, registrata con il nome Mr. Corey) alla magione di Lou Adler, Bel Air, al 622 di Stone Canyon Road. Per tutto il tempo del soggiorno a Los Angeles, John Lennon alternò sesso sfrenato con Mae Pang a serate in cui si trascinava da un locale all'altro in compagnia di vecchi e nuovi amici *fidati*. Una seconda giovinezza a base di alcool e droga pesante (cocaina, eroina ed LSD, come fu apparato nel seguito). Tra le persone che frequentò con più insistenza vanno ricordati Ringo Starr (batterista dei Beatles, sul quale Lennon continuava a esercitare carisma e appeal), Harry Nilson (cantautore e musicista americano attivo tra i sessanta e i settanta), Keith Moon (batterista degli Who), David Bowie (cantautore e polistrumentista inglese), Mick Jagger (voce e leader dei Rolling Stones) e altri minori. Durante il "Lost Weekend" furono comunque costruite le basi per i due Album successivi: *Mind Games* (1973) e *Walls & Bridges* (1974). Molti furono gli episodi a causa dei quali l'allegria compagnia finì sulla stampa

internazionale per motivi diversi da quelli musicali e artistici (risse, disturbo della quiete pubblica, ubriachezza molesta).

¹⁰⁹ Gruppo di Garage Rock ed Heavy Metal sperimentale attivo in America tra il 1967 e il 1970. La Band si formò all'inizio del 1967 per volontà dello stesso Rundgren che suonava chitarra elettrica e scriveva i pezzi assieme a Robert Antoni, voce e tastiere. Appena composti riuscirono a farsi aggiudicare le aperture degli ultimi tour americani dei Doors. Per ammissione successiva dello stesso Michael Friedman - l'allora Manager della Band - i Nazz si ispiravano ai Beatles e ai Monkeys.

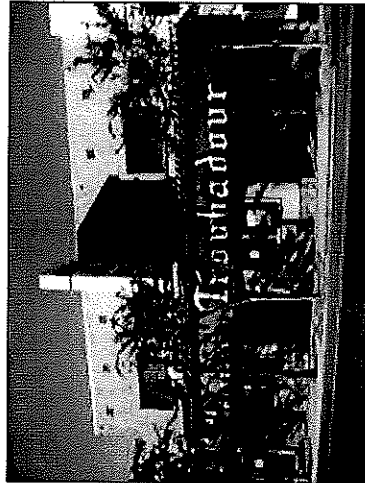
¹¹⁰ La canzone "Rock & Roll Pussy" fu pubblicata all'interno dell'Album "A Wizard: A True Star", nella primavera del 1973. Secondo la sragrande maggioranza della critica musicale dell'epoca, il pezzo fu ispirato a considerazioni poco onorevoli nei confronti di John Lennon - il quale, secondo Todd Rundgren, sarebbe uno che "predica bene ma razzola male" - benché rappresenti un anatema nei confronti di tutte le Rockstar che parlano di rivoluzione, ma si adattano sugli allori e sulle comodità della ricchezza acquisita attraverso la fama. Importante passo della canzone (della breve durata di un minuto e mezzo) è quello in cui l'artista - rivolgendosi alla Rockstar - dice: "Fai cadere l'ascia di guerra e salti nel letto". Impossibile non cogliere il collegamento ai frequenti BED-IN di John Lennon e Yoko Ono (Amsterdam, Montreuil, Parigi) in cui si canta per la pace sotto lenzuola calde e pulite.

*Beat it, beat it, beat your guitar
Smash it, smash it, 'til it sees stars
Rip it, rip it, rip it to shreds*

*Throw down your axe and then jump into bed
Get up, get up, get up and see*

*Revolution on the tv
Will you, will you, get your nails dirty
Or are you only just a rock and roll pussy*

¹¹¹ Nightclub oramai storico ubicato al 9081 di Santa Monica Boulevard, a Beverly Hills. Fu aperto nel 1957 perché fosse promossa buona musica e venduta tanta birra e fiumi di alcool d'importazione. Tra fiori-e-dentro (parcheggio e venue) fu sede di innumerevoli episodi scandalistici ad opera della cricca Lennon/Nilsson/Moon/Start per tutta la durata del *Lost-Weekend*.



¹¹² Il testo riportato proviene da un estratto dell'intervista che Todd Rundgren rilasciò ad Allan Jones (Melody Maker), qualche settimana dopo l'episodio.

¹¹³ Il 30 Settembre 1973 John Lennon firma una "lettera aperta" a Todd Rundgren che appare sul numero di Ottobre del *Melody Maker*. Come nelle sue corde da sempre, Lennon adaltera nomi, parole e concetti a suo piacimento. Si firma *Dr. Winston O'Boogie*, suo *nick-name* accreditatogli da Harry Nilsson nell'Album da lui prodotto (*Pussycat*) in cui lo stesso Lennon suona la chitarra, e si presta per il *backing-vocal* del brano "*Macho-Mungo/Mi Elga*". La debacle arriva alle orecchie di Mark David Chapman, con qualche mese di ritardo, e corrobora la sensazione della caduta del suo mito originario, quel John Lennon che cantava "*Yesterday*" e "*Strawberry Fields Forever*". Nella mente di Mark David Chapman comincia a farsi spazio una pericolosa fissazione...

¹¹⁴ Trascrizione letterale del passo: "*I did act like an ass, I was too drunk. So SHOOT ME!*".

¹¹⁵ Altro storico Nightclub di Los Angeles che Lennon frequentò con una certa assiduità durante il *Lost Weekend*. Todd Rundgren suonò più volte al *Rainbow* per promuovere l'ultimo Album appena pubblicato. John Lennon si trovava all'interno del locale - probabilmente ubriaco - ma non si rese conto di nulla. Qualche giorno dopo venne a sapere della cosa attraverso una Radio di Los Angeles e si lamentò con la compagnia. Il *Rainbow Bar & Grill* si trova tuttora al 9015 di Sunset Boulevard, West Hollywood, Las Vegas.

¹¹⁶ Disc-Jockey americano e grande amico di Todd Rundgren, vero nome Robert Weston Smith. Al tempo aveva contatti con tutti i Nightclub più rinomati di Los

Angeles e riuscì a fornire all'amico Todd alcuni ingaggi per altrettanti concerti. Tra i quali – evidentemente – quello al Raimbow Bar & Grill di Beverly Hills.

¹¹⁷ Bebe Buell, nome d'arte di Beverte Lorence Buell, è stata modella, cantante e attualmente è una manager statunitense. Ha cantato per i Gargoyles, ma ha anche pubblicato dischi come solista. Fu *playmate* di Playboy nel Novembre del 1974. Ebbe una relazione con Todd Rundgren dal quale divorziò dopo due anni di matrimonio. Successivamente si sposò con il musicista-attore Coyote Shivers. È madre dell'attrice Liv Tyler, concepita con il cantante degli Aerosmith, Steven Tyler. È una delle più famose *groupies* (ragazze che accompagnavano le Rockstar in gran parte delle loro tournée, assecondandone con entusiasmo la vita sregolata e le sfrenatezze sessuali) degli anni 70 e 80; tra le sue più famose relazioni troviamo infatti: George Harrison, Jimmy Page, Mick Jagger, Rod Stewart, David Bowie e il già citato Steven Tyler. Di sotto due foto rare la ritraggono con Todd Rundgren, ai tempi della loro tormentata relazione.



¹¹⁸ Sorellastra di John Lennon, Julia Baird vive con la sua famiglia nel Cheshire (Londra) dove si occupa di education. Negli anni 80 completò una serie di memorie (*Memoirs*) che divennero – nel 2008 – il best-seller mondiale "John". Nel 2004 rilasciò una lunga intervista per la rivista WEB "Lennon-Dot-Net". Interrogata sui rapporti con suo fratello John, Julia rispose di aver vissuto l'esperienza di una fratellanza "totale", compromessa soltanto a partire dalla morte di sua madre. Riportiamo di sotto il testo dell'intervista cui si fa riferimento.

"What was your relationship like with John as a brother?"

"Well as a younger sister, there was John and then six and half years there's me, and then two years eight months after that there's my sister Jackie. So Jackie and I were – what? – three years apart roughly and John was six and a half years older than me, so nine years older than Jackie. We had exactly the sort of relationship that you would expect of an older brother and two younger sisters. He had to look after us sometimes. He took us to the pictures; he took us out to the park and we

pestered him enormously. He was good fun; he could swing you about like our father did. My father used to swing us under his legs so that you started off at the back and ended up at the front and John did the same. I remember my mother screaming: "No, no, no, you're not tall enough for that John, you're not tall enough", thinking that we'd bash our heads, but of course it was always exciting. I don't ever remember a time when John wasn't in our lives as a brother. I don't remember. He used to draw for us. My mother drew for us and he was always bashing about on an instrument. We had a television so he watched that; we were one of the first to have one".

¹¹⁹ All'epoca – 1958 – John Lennon aveva da poco fondato i *Quarrymen* (1957), ovvero l'ossatura sulla quale si sarebbe strutturata – più avanti – la band chiamata *The Silver Beetles* e successivamente *The Beatles*. Nell'estate del 1958 i Quarrymen provavano i propri pezzi di *Skiffle* e le cover degli artisti più quotati dell'epoca, in cantine e sottoscala degli stessi componenti. Il nucleo era costituito allora da John Lennon, Paul McCartney, George Harrison, Colin Hanton e John Charles Lowe. Alla fine del 1960 – dopo varie acquisizioni, defezioni e vicissitudini di vario tipo – la sigla – già trasformata in THE BEATLES – prende con sé anche Ringo Starr. L'avventura può davvero cominciare. Come lo stesso Lennon ha dichiarato in interviste successive, nel 1958 si considerava un artista e un Rocker a tutti gli effetti. Questa "patente" particolare rendeva leciti, agli occhi degli altri, tutti i comportamenti più strani. Tra questi – per esempio – l'abitudine a depistare componenti del gruppo, amici e parenti, sfuggendo inspiegabilmente a impegni e appuntamenti per apparire altrove, a sorpresa. Proprio come accade quel Martedì 15 Luglio 1958. Di sotto due rare fotografie del primo nucleo dei Quarrymen.



¹²⁰ L'appartamento in cui vivevano i Dykins era sufficientemente grande per ospitare l'intera famiglia, ma era eccezionalmente distante dalla scuola e dal College che frequentava John Lennon (*Liverpool School of Arts*). Per questi e altri motivi John Lennon ha trascorso l'intera infanzia a Mendips. Riportiamo di sotto una fotografia che ritrae l'abitazione dei Dykins, all'epoca.



¹¹ Zia Mimi (o semplicemente *Mimi*) aveva da subito osteggiato l'attività di cantante e artista di suo nipote. Storicamente è la frase che gli disse quando cominciò a interessarsi alla musica Rock, sostenuto dalla risposta dei primi fans della scuola (The Quarry Bank School) in cui si esibiva inizialmente con il gruppo: "La chitarra va bene, John, ma non ti darà certo di che vivere. Pensa a studiare, piuttosto!" (*The guitar's all very well, John, but you'll never make a living out of it. You'd better study!*). Qualche anno dopo, raggiunta la popolarità, Lennon avrebbe fatto incidere questa frase su una targa d'argento, recapitandola a sua zia Mimi.

¹² Storica cover frequentemente riproposta dai Quarrymen durante le esibizioni che risalgono al 1958. I Quarrymen riuscirono addirittura a farsi produrre un 45 giri con la loro interpretazione della canzone: si tratta del loro primo disco pubblicato e - dunque - del primo vero disco dei Beatles. Di sotto ne riportiamo il testo. Particolarmente interessante - benché il brano porti la firma del trio *Allison/Holy/Petry* - la strofa che, in qualche modo, evoca il fatidico giorno di una morte, momento in cui John Lennon trasforma sensibilmente la voce.

*Well that'll be the day
When you say goodbye
Yeah that'll be the day
When you make me cry
You say you're gonna leave
You know it's a lie
'Cause that'll be the day
When I die.*

*Well you gave me all your loving
And all your turtle doves
All your hugs and kisses
And your money too
You say you love me baby
Still you tell me maybe
That somebody, well I'll be through*

*Well when Cupid shot his dart
He shot it at your heart
So if we'll ever part
And I'll leave you
You say and hold me
And you tell me boldly
That some day, well I'll be through*

¹³ Fu la prima moglie di John Lennon nonché madre del primogenito Julian. I due si sposarono il 23 Agosto 1962 in seguito alla gravidanza, con matrimonio civile, nello stesso Municipio dove si sposarono i genitori di John. Il manager dei Beatles però, riteneva che un *Beatles* sposato potesse "non essere gradito" ai fan e così decise di tenere segreto il matrimonio.



¹⁴ A seguito delle prime dichiarazioni di John Lennon in merito alla *violenza creativa* provocata dalla morte di sua madre (interviste risalenti agli ultimi anni dei Beatles, durante le quali Lennon offriva solo degli accenni, e alla promozione del primo Album - *Plastic Ono Band* - che ospitava "Mother", ispirato a Julia Stanley), l'attenzione pubblica converse sull'episodio dell'incidente. Furono intervistate tutte le persone all'epoca vicine a Julia Stanley e a John Lennon. Di sotto riportiamo testualmente tre testimonianze di altrettanti testimoni oculari di alcuni aspetti relativi all'incidente. Uno di questi - naturalmente - è suo figlio John Lennon.

Racconto di John Lennon, (intervista risalente al 1972).

"Un'ora dopo che era accaduto, un poliziotto venne a bussare alla porta di casa di mia madre e di Bobby per informarci che si era verificato l'incidente. Mi trovai proiettato di colpo in un film dell'orrore, in particolare in una di quelle scene in cui arriva qualcuno e ti fa: «E lei il figlio della vittima?» e altre cose di questo genere. Credetemi, fu proprio così che andò, e vi posso assicurare che fu il giorno peggiore della mia vita. Ho perso mia madre due volte. La prima volta quando avevo cinque anni e la successiva quando ne avevo solo diciassette. Rimasi amareggiato, molto amareggiato, e forse lo sono anche adesso. Avevo appena cominciato a consolidare il mio rapporto con lei quando fu uccisa. Ci siamo cercati così intensamente negli ultimi anni, avevamo imparato finalmente a comunicare. Davvero, c'eravamo riusciti. Nelle profondità di me stesso - ricordo - rimasi anche molto deluso. Adesso

non ho alcuna responsabilità nei confronti di nessuno. (All'epoca dell'intervista John Lennon non aveva ancora avuto Sean, benché fosse già padre di Julian, a suo modo - n.d.a.). Comunque. È così che andò. Bobby e io ci infilammo in un taxi e raggiungemmo di corsa il Sefron General Hospital, dove mia madre si trovava già in agonia. Ricordo che io rantolavo, nel taxi, e gridavo come un pazzo. Il tassista fu molto paziente, ricordo. Nessuno tentò di calmarmi, anche Bobby era sconvolto. Non c'era nulla che avremmo potuto fare per mia madre. Bobby entrò nella stanza per vederla, solo per pochi minuti. Poi tornò fuori e mi disse che era troppo anche per lui. Mi abbracciò forte e finalmente prese anche lui a piangere. Io sulle prime decisi di non entrare. Avevo smesso di piangere e non volevo ricominciare, non lì, davanti a tutti. Ho un ricordo chiaro delle mie sensazioni. Successe una cosa strana: dentro ero completamente congelato*.

Racconto di Nigel Walley, amico di John Lennon e ultima persona ad aver parlato con sua madre Julia pochi secondi prima dell'incidente.

"Il 15 Luglio del 1938 è una data che ricorderò per tutto il resto della mia vita. Nel tardo pomeriggio uscii da casa mia, a Vale Road e imboccai il vicolo che porta a Menlove Avenue. Voltai a destra per dirgermi verso la casa dove abitava John che si trovava a circa seicento metri più in là. Da lontano riuscii a vedere la sagoma di una donna che si trovava di fronte alla porta di entrata di Mendips. Qualche momento dopo riconobbi la signora Julia, la madre di John. Stava chiacchierando con Mimi, la zia di John e diceva che avrebbe raggiunto da sola la fermata del Bus, a circa trecento metri da Mendips. Mi fermai a parlare con loro e Julia mi disse: 'John, non è in casa. Potresti accompagnarmi alla fermata dell'autobus...'. Le dissi che lo avrei fatto con piacere, e così continuammo a camminare assieme verso Menlove Avenue. Quando arrivammo all'incrocio con Vale Road, Julia e io ci separammo, così continuai verso casa mia. Ricordo di aver sentito i rumori di una macchina che si avvicinava ad alta velocità e che frenò di colpo, una roba da mettere i brividi. Poi sentii un tonfo, come un forte rumore sordo, un grosso pacco che cade per terra, qualcosa del genere. Voltai l'angolo e fui preso dall'orrore. Vidi la signora Julia letteralmente abbattersi per terra, la testa andò a sbattere violentemente contro lo spigolo del marciapiedi. Mi diressi immediatamente verso di lei e mi resi conto che era morta sul colpo. I suoi lunghi capelli rossi nascondevano il sangue che scorreva come un rubinetto. Era una giornata molto calda e piena di sole. Ricordo che i suoi capelli scintillavano di luce. Se solo mi fossi soffermato qualche altro minuto a parlare con lei, come sarebbero andate diversamente le cose... L'uomo che aveva ucciso la signora Julia era un poliziotto fuori servizio che non aveva nemmeno la patente di guida e addirittura l'automobile non era assicurata. Fu subito consegnato ai colleghi e messo agli arresti. Il giorno in cui fu dichiarato colpevole, Mimi si trovava in Tribunale. Ricordo le sue continue minacce all'avvocato difensore di quel poliziotto. Fu allontanata fuori dall'aula dall'usciera e fatta accomodare in una sala d'aspetto. Su quella sedia svenne qualche minuto dopo."

Racconto di Liela Jackson, baby-sitter di Julia e Jackie Baird e cugina di primo grado di John Lennon.

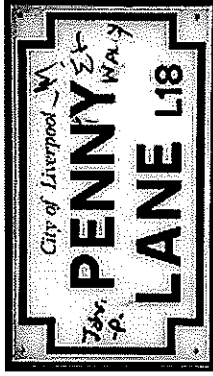
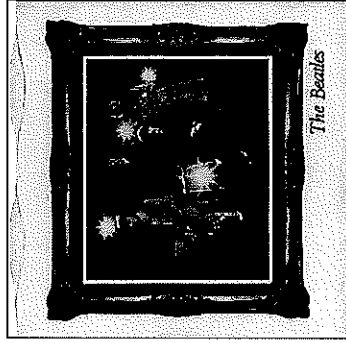
"Fui raggiunta da un telegramma a dir poco terrificante. INCIDENTE D'AUTO - MORTA MARIEDI - FUNERALI VENERDI. Lasciai tutto immediatamente (Liela Jackson studiava medicina a Edimburgo, ma lavorava a Butlind, durante l'Estate - n.d.a.). Mi ricordo che accompagnai John al funerale, quel Venerdì, eravamo

entrambi storditi. C'era tanta gente lì, ma molte persone non riuscirono nemmeno a riconoscerle. Non potevo accettarlo. Odiavo quel funerale e tutte quelle persone accalate. Per me sembrava impossibile che dentro quella cassa di legno ci fosse proprio Julia. Io riuscivo a pensare a Julia soltanto in altro modo: a casa, felice e sorridente come al solito. Comunque. Subito dopo andammo tutti a casa mia. Io e John rimanemmo sempre assieme. Ore con la sua testa sulla mia spalla. Non dissi una parola. Non riesco nemmeno a ricordare di avergli detto che mi dispiaceva. Non c'è nulla che tu possa dire di fronte a un dolore così grande. Eravamo angosciati. Angosciati e indolenti."

125 Julia Stanley, quarta di cinque sorelle, nacque a Liverpool il 12 Marzo del 1914 in un appartamento privato in Head Street da George Stanley e Annie Millward. Era nota per il suo carattere impulsivo e scorbutico e per un forte senso dello humour che riuscì - a modo suo - a trasmettere al suo primogenito John. Comprò la prima chitarra per suo figlio e gli insegnò i primi rudimentali accordi classici, incoraggiandolo a esprimere musicalmente ciò che non gli riusciva di fare altrimenti. Il 15 Luglio del 1938 Julia Stanley fu uccisa da un poliziotto fuori servizio che la investì nelle vicinanze di Mendips, completamente ubriaco (Eric Clague). Julia e Alfred Lennon si sposarono nel 1938, ma si separarono pochi anni dopo, nel 1942. John Lennon ha poco meno di due anni, e non avrà ricordi di quell'epoca. Le prime immagini che ricorderà si riferiscono all'episodio descritto nel seguito. I primi ricordi - in concreto - sono anche i più atroci. Julia ebbe un'altra figlia, Victoria Elizabeth, nata nel giugno del 1945 dalla relazione con un soldato gallese - l'ufficiale di cui si parla nel testo - ma fu costretta a darla in adozione con il nome di Ingrid. La ragazza fu presa in adozione da una famiglia norvegese e tornò definitivamente in Norvegia. Nella primavera del 1946 la zia Mimi prese John sotto la propria protezione e quella di suo marito, George, con l'intento di responsabilizzare maggiormente sua sorella, da lei considerata "ingenua e imprudente". Il piccolo John aveva dunque cinque anni quando venne allontanato dalla madre per la prima volta. Nel 1946 Julia e Alfred divorziarono. Julia incontrò allora John "Bobby" Dykins e decise di traslocare con lui e John, che nel frattempo non viveva più con gli zii, in un piccolo appartamento. Il padre di Julia mandò Mimi a fare un sopralluogo del nuovo appartamento della famiglia, e una volta giudicato inadeguato, John venne riportato a "Mendips", la residenza di zia Mimi e zio George. La vera casa di John Lennon. Nel 1947 Julia partorì Julia Stanley e - un paio d'anni più tardi - anche una seconda bambina, Jackson (Jackie) Stanley, entrambe sorellastre di John Lennon.

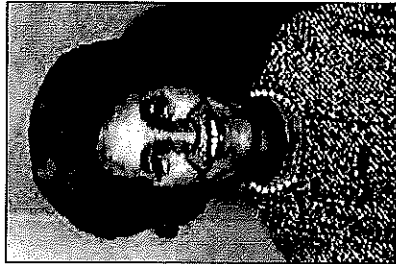


126 Si tratta proprio della stessa strada che ispirò una delle più famose e controverse canzoni della storia del Rock: *Penny Lane*, scritta da Paul McCartney, ma firmata Lennon/McCartney, secondo un accordo che legò la coppia per tutta la durata della vita della band. Fu pubblicata nel 1967 sia come singolo che sull'Album *Magical Mystery Tour*. Venne pubblicata come singolo e accoppiata a un altro pezzo straordinario: *Strawberry Fields Forever*. Il singolo così configurato venne considerato il primo "Double-A-Side" della storia. Il titolo deriva da una via di Liverpool. La canzone venne registrata durante le sessioni di *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, ma non venne inclusa nel disco. Di sotto riproponiamo la primissima copertina del fortunato 45 giri e l'indicazione stradale dell'epoca di Penny Lane.



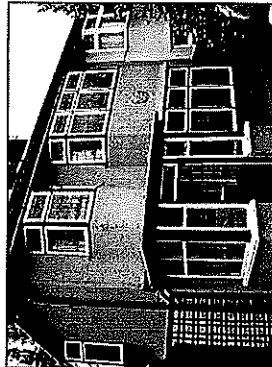
127 La famiglia Pederson - in realtà - aveva presidiato l'Istituto *Elmswood* - una casa di maternità gestita dalla *Sabation Army* ubicata in North Mossley Hill Road, a Liverpool, in cui Julia Stanley dette alla luce la bimba il 19 Giugno 1945 - già da settimane, in cerca dell'opportunità di adottare una bimba non appena fosse nata. I Pederson riuscirono a informarsi e ottennero l'indirizzo del padre di Julia - George Stanley - cui promossero la loro candidatura ad adottare Victoria Elisabeth a tempo di record. Sarebbe che la stessa Ingrid abbia creduto di essere figlia naturale dei Pederson fino alle prime indiscrezioni successive alla morte di Lennon, dunque all'età di circa cinquant'anni (1994).

128 Mary Elizabeth (Mimi) Stanley Smith era la zia materna di John Lennon (sorella maggiore di sua madre Julia Stanley Lennon), che l'ha cresciuto dall'età di 5 anni anche se la sua vera madre - Julia - gli è sempre rimasta vicino. Fino alla sua morte prematura.



Fotografia che ritrae Zia Mimi nel 1980.

¹²⁹ Nella casa di zia Mimi, Lennon visse fino al 1963 in quella che poi sarebbe diventata la "mitica" residenza dal nomignolo *Mendips*, al numero 251 di Menlove Avenue. In quella casa sarebbero nate le prime canzoni di Beatles. Assieme a Paul McCartney, Lennon si sarebbe ritirato spesso nella tranquilla dimora di zia Mimi - sicuramente uno dei *punti-chiave* della toponomastica beatlesiana - al fine di trarre ispirazione per nuove canzoni. Di sotto riportiamo due fotografie di Mendips, ai tempi del soggiorno di John Lennon.

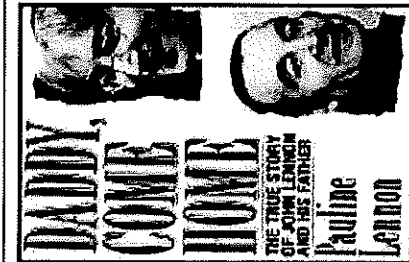


¹³⁰ Alfred "Alf" Lennon, il padre naturale di John Lennon, nacque a Liverpool il 14 Dicembre del 1912 e trascorse la maggior parte della sua infanzia assieme a sua sorella Edith, in un orfanotrofio. Suonò il banjo e compose numerose canzonette. Subito dopo il matrimonio che lo legò a Julia Stanley fino al 1946 (data in cui decise di concedere il divorzio) Alfred Lennon navigò attraverso i mari e gli oceani. Durante la seconda guerra mondiale non fece mai ritorno a casa e difficilmente riusciva a dare notizie di sé alla famiglia d'origine. E a ottenerle su suo figlio John,

che di lui ricorda soltanto l'episodio descritto nel testo. Alfred Lennon conobbe Julia Stanley al "Trocadero", un vecchio cinema trasformato in un locale per bere birra in Cadmen Road, a Liverpool. I due si incontrarono ancora in Selfton Park e si baciaron. Di sotto una delle rare immagini che ritraggono Alfred Lennon ai tempi del matrimonio con Julia Stanley.



¹³¹ John Lennon riferisce - anche durante alcune interviste rilasciate negli anni settanta - di aver seriamente pensato per la prima volta di diventare musicista proprio nel momento in cui fu costretto a dare quella risposta a suo padre. I racconti di Alfred Lennon - tratti dal libro - "Daddy come home" (parafasi di una delle strofe di "Mother", 1970) pubblicato dalla seconda moglie Pauline Jones nel 1991, confermano quanto lo stesso Lennon confessò nelle sue interviste.



¹³² Nel seguito proponiamo la trascrizione completa dell'interrogatorio del giudice Dennis Edward tenuta presso il Tribunale di New York nel giorno 22 Giugno 1981. Mark David Chapman fu difeso dall'avvocato Jonathan Marks, mentre il giudice Edward fu coadiuvato dall'assistente e giudice "in-seconda" Allan Sullivan.

Edwards: Mr. Mark Chapman, would you please stand up, sir. We are now going to ask you a series of questions. If at any time you do not understand any of the questions, please inform the Court. In addition, it is your right and I suggest that you exercise it, that as to any question or comment made by the Court or anyone else during the proceeding, if you have any doubts as to the importance of it or if you do not understand or you seek clarification or you merely wish to speak with your attorney who is standing next to you, Mark, then feel free to do so. What we are trying to do now is to ascertain, to decide and to determine that you do in fact which to withdraw your prior "not guilty" plea and to plead "guilty." So that we will understand what you are offering to plead guilty to I will read the indictment to you and then I will ask you if you understand the indictment. Then I will ask you whether you wish to plead guilty to this indictment. All right?

Chapman: Yes, sir, your Honor.

Edwards: The People of the State of New York against Mark David Chapman, defendant. The grand jury of the County of New York by this indictment accuse the defendant of the crime of murder in the second degree (*all murder cases are second degree in NY state as a way of circumventing the death penalty*) committed as follows: the defendant, that is Mark David Chapman, in the County of New York on or about 8 December 1980 with intent to cause the death of John Winston Ono

Lennon, caused the death of John Winston Ono Lennon, by shooting him about the chest and body with a pistol. Do you understand the indictment, sir?

Chapman: Yes, your Honor.

Edwards: And do you now request the Court that you be given the opportunity to withdraw your not guilty plea and to plead guilty to this indictment, the sole count, murder in the second degree?

Chapman: Yes, your Honor.

Edwards: First, do you understand that by pleading guilty today to this indictment it is the same as if you had been found guilty after a trial whether it is a trial by a judge or a trial by jury?

Chapman: Yes, your Honor.

Edwards: Then do you further understand that having entered your guilty plea today that what remains after today is the procedure for an adjournment to have an investigation and a sentence imposed by the court?

Chapman: Yes, your Honor.

Edwards: It is your right of course to change your plea and the importance of the changing of the plea is that it is being done knowingly, intelligently, informed and voluntarily. Do you say to the court then that you knowingly, intelligently, informed and voluntarily change your not guilty plea and now plead guilty to murder in the second degree?

Chapman: Yes, your Honor.

Edwards: By waiving and giving up your right to a trial, you do in fact give up the right that you have to have a trial either by a judge or a trial by a judge and jury. You give up your right through yourself and through your attorney at such a trial to either question the witnesses produced by the prosecution and to produce witnesses in your behalf by the defense. Do you understand?

Chapman: Yes, your Honor.

Edwards: Now, the events in question took place on 8 December 1980. Where did the events take place, in what part of the City?

Chapman: On Central Park West and 72nd Street at the Dakota apartment building.

Edwards: And about what time on 8 December 1980 did they take place?

Chapman: Around 11 o'clock in that evening.

Edwards: Now, take a moment and again if you wish to speak with your attorney, tell the Court in your own words, what it is you did on 8 December 1980 in the County of New York in the area of the Dakota, 72nd and Central Park West at or about 11:00 pm?

Chapman: I intended to kill John Lennon and that night I drew a pistol from my pocket, proceeded to shoot him with intent to kill him.

SHOOT-ME!

Edwards: All right. Do you recall now how many shots you fired from the pistol?
Chapman: Five shots.
Edwards: And do you now know or did you know at that time of the five shots, how many actually struck John Winston Ono Lennon?
Chapman: No, your Honor, I don't.
Edwards: Do you know how many shots struck the victim?
Chapman: Yes, your Honor, I do.
Edwards: How many were there?
Chapman: Four.
Edwards: Four.
Chapman: Yes.
Edwards: Would you tell us approximately how far away you were from the victim Mr. Lennon, when you started to fire the shots?
Chapman: I am not quite sure but I think it is around twenty feet.
Edwards: And at any time during the firing of the shots did the distance between you and Mr. Lennon change or did you remain?
Chapman: I don't think so, no.
Edwards: You remained approximately in the same area?
Chapman: Yes, your Honor.
Edwards: What was Mr. Lennon doing just before you started to fire the shots at him?
Chapman: He was approaching the door that would lead to up to the security area.
Edwards: And what were you doing just immediately before you fired the shot?
Chapman: A second before?
Edwards: Yes. Or a moment before. In other words, as you were standing. Did you stand and wait for him?
Chapman: Yes, your Honor, as he did. As he passed me I stepped off the curb and walked a few steps over, turned, withdrew my pistol and aimed at him in his direction and fired off five shots in quick succession.
Edwards: Did you say anything at or about that time?
Chapman: No, your Honor.
Edwards: Do you recall if the victim said anything that you heard?
Chapman: No, your Honor.
Edwards: And as I understand you say that you were therewith the intent to cause the death of John Winston Ono Lennon and that you fired the five shots from your pistol with the intent to cause the death of John Winston Ono Lennon?
Chapman: Yes, your Honor.

SHOOT-ME!

(Judge Edwards then asks Assistant District Attorney Allen Sullivan if he has any questions for Chapman. Sullivan asks two questions).
Sullivan: What kind of bullets did you use?
Chapman: They were .38 caliber hollow points.
Sullivan: What was the reason for using hollow points?
Chapman: To ensure John Lennon's death.
(Judge Edwards asks Chapman detailed questions about the sentencing process. He asks Chapman if he fully understands the consequences of his guilty plea. He offers to give Chapman the opportunity to change his plea at a later date if after reviewing the case in more detail, he - Edwards - decides to give Chapman the maximum sentence. Chapman assures Judge Edwards that he understands his situation, but declines the offer with the following compelling statement).
Chapman: Your Honor, I appreciate the Court's offer in a case where you rule "twenty-five years to life" after reviewing the material, that I would be allowed the option to return to the "not guilty" plea. I would like to tell you that I made the decision to plead guilty regardless of any such circumstances. So, if we did return to that position, I would still plead guilty.
(Judge Edwards allows Allen Sullivan to ask Chapman why he changed his plea to guilty. Chapman responds as follows).
Chapman: It is my decision and God's decision.
Sullivan: When you say it is God's decision, and I ask this advisedly since certain representations have been made to me by Mr. Marks (*Chapman's attorney*), did you hear any voices in your ears?
Chapman: Any audible voices?
Sullivan: Any audible voices?
Chapman: No, sir.
Sullivan: Before you made this decision did you indulge in any prayer?
Chapman: Yes, there were a number of prayers.
Sullivan: After you prayed did you come to the realization which you understand to come from God that you should plead guilty?
Chapman: Yes, that is His directive, command.
Sullivan: Is that a realization you came to within yourself inspired perhaps by God?
Chapman: No, I felt that it was God telling me to plead guilty and then probing with my own decision whether to do what God wanted me to do, whether to do what I wanted to do and I decided to follow God's directive.
Sullivan: So would you say at this time that this plea is a result of your own free will?
Chapman: Yes.

SHOOT-ME!

Le Verità dell'omicidio Lennon

(Judge Edwards resumes questioning).

Edwards: All right! Have any threats been made to force you to plead guilty?

Chapman: No, your Honor.

Edwards: Have any promises been made to compel you or induce you to plead guilty?

Chapman: No in such words. But I have been assured by God that wherever I will go, He will take care of me.

Edwards: A good Christian ethic. I presume we all feel that God will assist us in times of need and emergency...

The bottom of the page contains several handwritten marks. On the left, there is a large, complex scribble that appears to be a signature or a set of initials, possibly 'D-10'. To its right, there are two more distinct signatures. The first is 'Duffy' and the second is 'Duffy' with a circled 'D' and a checkmark-like flourish. There are also some smaller, less legible scribbles and a circled 'D' further to the right.